ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Lunedì 9 Settembre 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Lunedì 9 Settembre 1895 Num. 250**

ABBONAMENTO FINE D'ANNO
SETTEMBRE-DICEMBRE
Quattro mesi per . . . . L. 6.50
Col Suppl. ill. della Domenica „ 8.—

GRANDE PREMIO GRATUITO
La Breccia di Porta Pia
Bellissimo quadro a colori di ADEMOLLO
Sarà inviato, senza alcuna spesa, a tutti coloro che prenderanno il nuovo abbonamento.

Roma, 8 Settembre 1895

Si ricorderanno i lettori che, subito dopo l'invio di una nave da guerra inglese all' Havre in occasione che in questa città si era recato il presidente della repubblica francese, corse voce di un viaggio di F. Faure a Londra. Il lord Mayor della *City* sir I. Renals, recatosi in Francia per darle una prova della sua simpatia — come egli s' ha a dichiarare nelle tante *interviste* volentieri subite prima della sua partenza — ha trasmesso ieri al presidente della repubblica il desiderio della corporazione della *City* di una sua visita a Londra. Ne n' ebbe la sola risposta che poteva attendersi e che già era sulle labbra di tutti anche prima che all' invito fosse data forma concreta: il capo di uno Stato non può accettare un invito di simile natura che dal capo dello Stato dove si trova la città che dovrebbe visitare. Resta a vedersi se, secondo il pensiero del presidente della repubblica francese, la sua risposta evasiva ha significato di cortese rifiuto, ed è affermazione di una buona disposizione che potrebbe schiudere la via a trattative ufficiali.

Molte sono le questioni che dividono Francia ed Inghilterra, prima fra tutte quella dell' occupazione di Egitto. Tempo fa si è narrato che l' ambasciatore francese in un colloquio avuto col ministro Salisbury, il quale gli esternava la speranza che le questioni relative allo Stato tampone in Asia sarebbero state felicemente appianate gli aveva risposto: « Quand' è che ci metteremo a parlare dell'evacuazione dell' Egitto? » Ma appunto perchè le questioni pendenti sono molte e gravi le difficoltà del risolverle, tanto la Francia quanto l' Inghilterra nulla lascieranno d' intentato per rendere meno tesa la situazione e preparare con la maggiore buona volontà una via di uscita meno peggio, se non ottima addirittura. Lo desumiamo, oltre che dall'esame intimo della situazione, dal linguaggio dei giornali di ambedue le nazioni. E noi quindi propendiamo per la seconda ipotesi, quantunque — e ciò forse sarà commentato in Inghilterra — dalla risposta del Faure non lampeggi, neppure lievemente, un qualche desiderio.

Il *Daily Chronicle* parlando del viaggio del *lord mayor* in Francia esprime questo pensiero: « Mentre i diplomatici trovano disgraziatamente tanti argomenti di dispute fra la Francia e l'Inghilterra, sarebbe bene che i due popoli trovassero una occasione di esprimere le loro simpatie ». Il *Daily* s'era del canto suo, dopo avere ammesso che l'invito del *lord mayor* non bastava, ma avrebbe dovuto partire « da più in alto », soggiunge che questa formalità si compirebbe certamente se il presidente della Repubblica mostrasse qualche disposizione « ad offrire all'Inghilterra una occasione di testimoniargli la sua gratitudine per le frequenti dimostrazioni di cortesia che la Francia ha prodigato alla regina ». Ed il *Journal des Débats*, il giorno precedente all'arrivo di sir Renals a Parigi, dopo aver ammesso che la visita di lui aveva un significato importante « in questo momento sopratutto in cui tante questioni delicate sono pendenti fra la Francia e l'Inghilterra », soggiungeva:

Questa visita non potrà non dimostrare, appurata com'è certamente, se non consigliata da lord Salisbury, che si è disposti dall'altra parte della stretto ad esaminare certe questioni senza asprezza ed anche, come fu detto l'altro giorno nel Parlamento inglese, con sentimenti amichevoli.

Nessuno sarà più contento di noi di queste buone disposizioni...

La visita del lord mayor deve avere una felice influenza sulle relazioni generali dei due paesi. Questa prova di cortesia del primo magistrato della città di Londra sarà apprezzata al suo giusto valore dai francesi, e se anche Felix Faure è impedito dal protocollo di accettare l'invito di sir J. Renals, questi porterà certamente dal suo troppo breve soggiorno fra noi l'impressione delle nostre disposizioni amichevoli e del nostro desiderio di rimanere in relazioni cordiali coi nostri vicini di oltre Manica.

Tutte queste manifestazioni messe a raffronto si fondono in una armonica effusione di sentimenti amichevoli, in cui forse tutto non è sincero, in cui forse stanno appiattati dei preconcetti e dei puntigli, ma che dà la misura esatta del sentimento predominante nei due paesi, dell'utilità cioè di un accordo che, salvando le reciproche convenienze, scemi le ragioni di discordia ed i pericoli di lotte armate. E questo è il significato della visita del Lord Mayor; la quale, da qualunque punto di vista la si giudichi, comunque la si voglia qualificare — atto di morbosità sentimentale o prova di alto acume — appare se non altro come un buon provvedimento dilatorio ed una parentesi di cortesia fra opposti interessi, paurosi e minacciosi ad un tempo.

Feste agricole

Non abbiamo d'uopo di chiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla cronaca odierna delle feste di Casale e di Arezzo. Pochi giorni sono l'on. Barazzuoli inaugurava l'esposizione agricola di Udine; sono appena chiusi i lavori del primo Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito tenutosi a Cuneo, ed oggi si aprono le esposizioni agricole di Casale e di Arezzo.

E' un poco invidiabile privilegio quel'o di poter risalire colla memoria ai primi Congressi e alle prime esposizioni agricole del nostro paese: ma esso permette di ravvisare con un facile confronto gli immensi progressi conseguiti in un periodo relativamente breve di tempo. Nelle adunanze dei gli agricoltori di Casale, coetanee dello statuto, vediamo i primi tentativi per condurre su di un terreno pratico gli studi dei georgofili fiorentini. Congressi ed esposizioni erravano per così dire a tastoni; ognuno cercava la sua via: i tentativi di miglioramento avevano sempre del vago e del generico. La pianta e l'animale parevano soli degni di attenzione e di studio.

Quanto è quanto in meglio sono mutate le cose. I programmi sono vastissimi e il principio della divisione del lavoro vi è portato fino alle ultime conseguenze. Presso alle esposizioni dei prodotti abbiamo quelle delle macchine agricole e dei concimi e dei metodi migliori delle coltivazioni, delle trasformazioni industriali.

I proprietari sono invitati a intrattenersi delle condizioni economiche, del regime ipotecario, dei crediti fondiari: così si sono ricordati dei modesti lavoratori, partecipi della lor buona e della cattiva fortuna (troppo spesso soltanto di quest'ultima) e vicino ai prodotti della grande industria agricola fanno posto ai produttori delle industrie domestiche; assegnano premi speciali al bovaro e alla massaia: e si fanno assistere al nascere e al rapido svilupparsi di una rete di banche rurali.

Se gli stranieri che registrano con tanta diligenza gli atti di brigantaggio e di privata vendetta che hanno luogo in Italia, volessero dare un pensiero anche a queste feste nelle quali l' Italia contempla le sue ricchezze naturali e le forze della sua intelligenza e del lavoro, dovrebbero riconoscere che per molti titoli l' Italia non sta più indietro ad alcuno che per altri supera le nazioni più progredite e che in ciò rimane ancora da tutti singolare, che gli estremi in essa si toccano.

Caratteristica tanto più dolorosa in quanto che le varie regioni d' Italia paiono fatte dalla natura per rivaleggiare di sue già intellettuale e di feracità naturale, non già per essere disposta in una scala gerarchica che va dalla massima ricchezza alla massima miseria.

Non vi ha Esposizione dell'alta Italia che non dovesse impallidire dinanzi alla infinita varietà e alle eminenti qualità dei prodotti che di tratto in tratto vediamo raccolti in una Esposizione delle provincie meridionali o della Sicilia. E il lavoro intellettuale che occorre per coltivare una pianta d'arancio è certo maggiore di quello che occorre per la coltivazione del riso.

Ciò che manca ancora nelle classi più fortunate d'una parte d' Italia è la coscienza di due necessità supreme della vita moderna. La coscienza della necessità del miglioramento continuo e del lavoro per tutti, e la coscienza della necessità per coloro che stanno meglio di non segregarsi da coloro che soffrono.

Questa simultaneità di progressi morali e materiali, è il fenomeno più noto ole che ci si presenta innanzi nelle attuali esposizioni agricole, le quali tanto rapidamente sviluppano in Italia i buoni semi, non rimarranno a lungo senza essere imitate.

La polemica sulla Tunisia
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). I giornali francesi pubblicano sulle informazioni da voi pubblicate e riguardanti le idee che conterrà la nota di risposta del Governo italiano alla denunzia del trattato italo-tunisino.

L'*Eclair* attacca violentemente Crispi. Dice che lo scopo del primo ministro italiano è quello di far rumore. Stavolta se ne serve per divergere l'attenzione dell'Europa dalle difficoltà che l'Italia incontra in Abissinia. (?) L'*Eclair* continua così nel suo sproloquio mostrando grande ignoranza delle cose d'Italia.

Il *Petit Parisien* trova insussistenti i diritti retrospettivi invocati nella comunicazione ufficiosa del Governo italiano riguardo a Tunisi (vuol dire dai trattati conchiusi dal bey nel 1822, nel 1832 e 33 con Napoli, la Sardegna e la Toscana). Chiede dove si arrestino le pretese dell'erede degli antichi principi italiani.

Afferma che tutto ciò è indegno (?) della diplomazia di un gran paese. Se Crispi vuole discutere degli interessi dei suoi connazionali si ponga su di un terreno che permetta tale discussione. Altrimenti non convien tener alcun conto delle sue proteste ed agire secondo il diritto della Francia.

Il rifiuto di Félix Faure
all'invito del lord Mayor
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Nel colloquio che ebbe luogo ieri fra il lord-mayor e il presidente della Repubblica, il lord mayor disse che egli non invitava personalmente il presidente a recarsi a Londra, ma che la corporazione della *City* lo aveva incaricato di dire al presidente che essa si terrebbe onoratissima di averlo ospite a Londra.

Felix Faure rispose ringraziando e dicendo che la questione di un suo viaggio in Inghilterra non è ora aperta nè poteva esserlo tra il presidente della Repubblica francese e il lord-mayor della *City*.

Il lord-mayor nella serata dimostrossi, pare, dispiacente per la risposta avuta, la quale senza dubbio sarà vivamente commentata in Inghilterra.

Si recò con la famiglia al *Théâtre Français*, ma colto da indisposizione dovette ritirarsi alle dieci di sera.

Il generale Munier e l'esercito prussiano
Le grandi manovre nei Vosgi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11,30 antimerid. — (*Jacopo*). Il generale Munier, l'autore delle note accuse contro l'esercito prussiano, ha dichiarato a un redattore della *Patrie* che il ministro della guerra Zurlinden gli ha vietato di pubblicare più nulla sui giornali senza l'autorizzazione del Ministero.

Egli quindi tacerà non volendo che lo si metta in ritiro, a meno che non lo ordini a completare le rivelazioni che egli aveva cominciato a fare.

In tal caso, nulla più lo riterrebbe!

— Il presidente della Repubblica, Felix Faure, e il ministro della guerra, generale Zurlinden, sono giunti oggi a Langres, per assistere alle grandi manovre.

Le salute delle truppe che si trovano già nel campo delle manovre è nel complesso buona. Il generale Saussier diramò nuovi ordini per tutte l'arte.

Intanto a Fontainebleau su 600 soldati della riserva in marcia, 120 caddero malati e uno morì.

Notizie su la spedizione nel Madagascar
Un rescritto di Rampolla sulla legge d' "accroissement,,
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*.) Il *Figaro* parlando della spedizione del Madagascar afferma che vi fu un momento di pericolo. Sembrava che il generale Duchesne, per mancanza di provvigioni, dovesse ritirarsi. Ora si rimediò alla difficoltà. La colonna francese procede seguita dalle provvigioni. In cinque mesi, prima della stagione delle pioggie, occuperà indubitatamente Tananarive, la capitale del Madagascar.

— I giornali pubblicano un rescritto del cardinale Rampolla indirizzato al capo di un' importante Congregazione intorno alla nuova legge sull' *accroissement*. Il rescritto ripete che la decisione del papa sull' argomento è di lasciare alle Congregazioni piena libertà di adottare la linea di condotta che ritengono migliore nel loro interesse.

Gli attentati di Parigi
ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il colpevole dell'attentato contro la Banca Rothschild continua a restare sconosciuto. Nulla di interessante egli ha aggiunto a quanto aveva già detto.

La bomba scoperta alla *Mairie* del Temple si è visto essere stata una mistificazione di un burlone.

Invece a Rives de Giers, in un vagone di carbone, si trovò un'altra bomba, autentica questa, contenente polvere e 58 palle.

×

In molte chiese di Parigi come pure in quelle delle principali città della Francia si fecero servizi funebri in memoria del conte di Parigi.

— La gioventù cattolica di Tourcoing inviò un indirizzo al Papa in cui gli si augura il trionfo dei suoi diritti sacri contro l'esercito usurpatore.

LA RIVISTA DI STETTINO
e il discorso dell'imperatore Guglielmo

STETTINO, 8. — La rivista del 2° corpo d'armata è riuscita magnifica.

L'imperatore fece sfilare dinanzi all'imperatrice il reggimento che porta il nome di Re Federico Guglielmo.

Quindi l'imperatrice, in uniforme dei corazzieri Pasewalk, fece sfilare quello stesso reggimento dinanzi all'imperatore.

Dopo la rivista, le LL. MM. tornarono a Stettino, acclamate con entusiasmo indescrivibile.

— Iersera vi fu pranzo di gala. L' imperatore fece un brindisi. Egli ricordò i tempi, in cui l' imperatore Guglielmo I ispezionò il II corpo d' armata. Ricordò la rivista del 1869, nella quale il comandante principe ereditario Federico era alla testa del corpo d' armata che sfilò dinanzi l' imperatore Guglielmo I. Allora il corpo d' armata si mostrò pronto alla guerra in tempo di pace, e ne diede la prova un anno dopo sui campi di battaglia.

L' imperatore espresse inoltre la più alta approvazione per l' eccellente rivista e soggiunse che ebbe un grande onore il corpo d' armata e specialmente il reggimento dei corazzieri della regina, perchè la regina si è degnata condurre personalmente alla sfilata il suo reggimento; ciocchè deve stimolare il corpo d' armata a mostrare anche nelle manovre che è pronto a qualsiasi difesa ed a proteggere la patria, quando vi fosse chiamato.

L' imperatore conchiuse, facendo un *evviva* al corpo d' armata.

Le manovre della flotta russa nel Mar Nero
Arresto di bulgari a Salonicco
(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 8, ore 1,30 pom. — (*D. S.*). La *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli che vengono colà seguite con speciale attenzione le manovre della flotta russa nel Mar Nero. Fu messo in rilievo che il viceammiraglio russo Kopytow, durante la sua ultima permanenza a Costantinopoli, scelse il parco dell' ambasciata russa sul Bosforo come stazione di colombi viaggiatori pel servizio di informazioni tra Costantinopoli e Sebastopoli.

Questo servizio ora verrebbe sperimentato durante le manovre marittime stabilendo un piroscafo speciale come stazione colombofila.

×

Si ha da Salonicco che vennero colà sequestrati manifesti redatti in lingua bulgara, eccitanti alla insurrezione contro la Turchia.

Furono arrestati trentasette bulgari, tra cui un medico, un avvocato, un compositore tipografo, i quali saranno regolarmente processati. Sono tutti confessi.

Sciopero di minatori

BRUXELLES, 7. — E' cominciato lo sciopero del bacino carbonifero di Mariemont e si teme che si estenda a quello di Charleroi.

IL COLERA

VIENNA, 7. — Secondo notizie ufficiali sono stati constatati i casi di colera a Tarnopol, 4 casi nel distretto di Brody e 4 casi con 3 decessi nel distretto di Rohatyn.

MADRID, 8. — Il colera è stato ufficialmente constatato a Tangeri. Le cui provenienze sono sottoposte ad una quarantena di sei giorni nelle provincie marittime della Spagna.

PARIGI, 8, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Impensierisce la coincidenza dell'abbassamento della Senna col caldo perchè restano scoperti ammassi di materie insalubri.

Per le notizie del colera che vengono dall'Inghilterra si prendono intanto serie misure precauzionali.

In giro per il mondo

Le prime avanguardie giungono alla stazione di Termini, preannunziatrici del grande pellegrinaggio che si avvia a Roma.

Sono gli impazienti, sono coloro che non hanno potuto più oltre resistere al richiamo potente contenuto nel magico nome di Roma.

Chi parla più di programmi delle feste? chi si cura più di sapere se avrà luogo un congresso o una fiera? se la luminaria sul Tevere sarà sostituita da una passeggiata storica o se di inaugureranno dei monumenti?

Si viene a Roma, e ciò basta. Il più bel programma sta nel ritrovarsi a Roma.

Ed è per questo che tutti coloro che dimorano in Roma sono in sospetto dell'arrivo di qualcuno. Chi sarà costui? donde verrà? dalla cima delle Alpi o dalle spiagge del mare Jonio? D'altra parte chi è sicuro di non avere un parente lontano, perduto di vista da molti anni, il quale a quest'ora non si trovi in cammino, dalle meno conosciute regioni del globo, portando quella valigia che depositerà finalmente innanzi all'uscio di casa vostra?

Ora è bene porre in guardia coloro che vengono fiduciosi di trovare alloggio in casa del parente o dell'amico, contro le arti sleali che si adoperano in queste circostanze.

Certe famiglie hanno di già collocati in tutte le camere dei quartiere dei letti, per far credere che hanno dato ospitalità a mezza dozzina di persone e che non vi è più posto. Certe altre hanno dissimulato delle porte con delle portiere, per far credere che abitano in quartieri ristrettissimi. Molte si sono provviste di un pianoforte e di animali domestici per allontanare il presunto parente a colpi di musica e di guaiti o lamenti di animali torturati.

×

Il generale De Charette e i suoi ex-zuavi pontifici, protestando contro le feste del XX settembre, hanno subito destata un'eco simpatica in Italia.

Infatti, ecco che mi arriva la lettera di un veterano il quale mi racconta un curioso aneddoto.

Chi mi scrive si trovava nel 1882 a Torino.

Accompagnava un amico a visitare la Galleria d'armi del palazzo reale, dove si vedono, fra le altre cose, corazze dei duchi di Savoia con ammaccature prodotte da colpi nemici, le quali attestano come essi combattessero alla testa delle loro truppe.

Accanto ai visitatori, un signore, dall'accento forestiero, che si rivelava francese, metteva in ridicolo le spiegazioni che venivano dandogli un vecchio e bravo usciere, con distintivi di sottufficiale e sul cui petto brillava la medaglia al valore.

Le ammaccature il francese le diceva fatte in qualche cantina del palazzo reale, e le gemme esistenti nella Galleria le trovava *des verroteries*.

Il vecchio soldato si indignò e piantò in asso lo sconcio visitatore, il quale si rivolse prontamente ai due signori che gli erano vicini per far loro constatare quella ch'egli chiamava impertinenza del [illegible].

Gli fu risposto che quel brav'uomo aveva voluto protestare contro le offese gratuitamente lanciate all'indirizzo della Casa di Savoia.

Si sbottonò allora il forestiere e fece sapere che egli era niente meno il conte... X..., che aveva speso 150 mila lire pel partito legittimista, che era legato a doppio filo col famoso generale De Charette, allora imperante a Roma, e che fra lui e il generale si sarebbero mangiato metà dell'esercito italiano a colazione e metà a pranzo.

E il suo interlocutore di rimando gli fece sapere che se il signor conte combatteva a suon di scudi pel legittimismo sui campi italiani, lui invece aveva combattuto impugnando il fucile a Venezia, a Vicenza e altrove per l'indipendenza d'Italia; che egli e tutti gli italiani erano pronti a fare altrettanto finchè non avessero messo il piede in Campidoglio; ma che intanto il signor conte poteva accettare un utile consiglio: non sempre avrebbe potuto trovare un uomo tollerante come il suo interlocutore e se avesse ripetuto le sue frasi in presenza di chiunque, verbigrazia, di un cameriere di *restaurant*, costui *lui aurait flanqué une assiette sur la figure!*

L'*alter ego* di De Charrette capì il latino e il francese, e si allontanò senza replicare altro.

×

In un sobborgo di Alessandria si legge questo avviso:

M... C...
Fotografo
Ritratti istantanei a 50 cent.

Si fanno i difetti
(*per es. il naso lungo, le gambe storte, ecc.*)

Scene analoghe.

— Vorrei un ritratto di mia moglie, qui presente. Vi raccomando però di toglierle la testa. E' il il difetto.

Si presenta un signore gobbo, privo di un braccio e di un occhio col naso roso da un cancro.

Il fotografo, dopo cinque minuti di posa, gli consegna la fotografia di un corazziere.

— Ecco: signore; vi possiamo garantire che non vi somiglia affatto.

×

Il *Times* annunzia il matrimonio di un giovane banchiere con la figlia di un ricco costruttore navale di Sheerness. Disgraziatamente l'annunzio è immediatamente seguito da una frase destinata senza dubbio a servire di commento a un telegramma che concerne i massacri in China o in Armenia: « *Trouble is expected* » (si temono disordini).

×

Seduta di spiritismo.

— Sì, signora, - fa il *medium* a una giovane vedova - io posso provarvi che l'uomo che avete amato è vicino a noi.

— Come lo saprò?

— Non avete che a dire: Vieni! e subito vedrete muoversi una di quelle sedie che sono contro la parete.

La signora domina la sua emozione e dice: Vieni!

Subito sei sedie si mettono a danzare una tarantella sfrenata.

La signora arrossisce, paga ed esce.

Michel.

La mostra di Casale
(Nostro telegramma particolare)

CASALE, 8, ore 3 pom. — Per queste interessanti feste agrarie sono arrivati moltissimi forestieri. Iersera giunse l'on. ministro Barazzuoli ricevuto alla stazione dalle autorità e dalle Associazioni con bandiere, fra vive acclamazioni.

Ieri era già stato inaugurato, nell'aula maggiore dell'antico Palazzo municipale, il primo Congresso della stampa agraria italiana.

Vi hanno fatto adesione tutti i direttori delle più autorevoli riviste agrarie del regno.

Stamane poi furono rese pubbliche onoranze alla memoria dell'agronomo Ottavio Ottavi coll'intervento dell'on. Barazzuoli, del comm. Miraglia, di alcuni senatori e deputati, di tutte le autorità e di molti invitati.

Nell'oratorio del Collegio Trevisio il prof. Tito Poggi fece una applaudita commemorazione di Ottavio Ottavi.

Quindi venne inaugurato il monumento a lui dedicato pregiata opera dell'artista L. Bistolfi.

Alle ore 11,30 ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione agraria.

Vi erano presenti l'on. Barazzuoli, alcuni membri del Parlamento, le autorità civili e militari ed altre notabilità.

L'on. Barazzuoli ha pronunziato il discorso inaugurale che venne più volte interrotto da vivi e prolungati applausi.

Dichiarata aperta la Esposizione, l'on. ministro colle autorità e gli invitati, ne percorse le diverse sezioni accompagnato dal Comitato ordinatore.

×

Nel pomeriggio il Comitato offre un banchetto all'on. Barazzuoli, e alle altre notabilità intervenute alla festa.

Alle ore 20,10, serata di gala al Politeama sociale colla *Lucia di Lammermoor*.

Domani il ministro e le autorità faranno una escursione a cantine e vigneti di Terruggia e di Rosignano; quivi, alla sua villa « Minerva », il signor Giuseppe Pavia offre la colazione.

Alle ore 11,30, banchetto offerto dal municipio.

Martedì, 10, alle ore 8, s'inaugura sui giardini pubblici la fiera-concorso di bovini ed equini, con numerosi premi in danaro del Ministero e medaglie.

Alle ore 9: Visita delle fornaci e delle cave di calce e cemento di Ozzano; ivi le ditte industriali ed il comune offriranno un banchetto alla villa dell'on. deputato Enrico Callori; di ritorno le autorità visiteranno gli stabilimenti industriali casalesi.

Pure martedì incomincia il Concorso interprovinciale delle bande musicali.

In tutti i giorni successivi, fino a domenica, continuano i lavori dei Congressi; gli esperimenti di macchine ed attrezzi.

Sabato, 14: Riunione degli insegnanti elementari.

Domenica solenne chiusura dell'Esposizione, premiazioni e grandioso concerto della banda municipale di Torino al Politeama.

L'on. Sciacca della Scala ad Arezzo
L'inaugurazione dell'esposizione agraria ed operaia
(Nostro telegr. particolare)

AREZZO, 8, ore 9. — Tutto è pronto per la apertura dell'Esposizione agraria ed operaia. In questi ultimi giorni nei locali destinati alle diverse mostre si è lavorato febbrilmente per la collocazione delle macchine e dei diversi prodotti. La città è imbandierata e festante.

L'on. Sciacca è giunto iersera alle 7 e 30. Fu ricevuto dal prefetto Caresio, dalle altre autorità e dal Comitato dell'Esposizione. Vi era pure il deputato Severi.

Le accoglienze furono cordiali e festosissime. Iersera vi fu pranzo e ricevimento in prefettura dove l'on. Sciacca della Scala alloggia.

Stamane l'on. sottosegretario di Stato, accompagnato dal prefetto e dalla Giunta comunale, visitò la Società operaia, dove fece un breve discorso [illegible].

Visitò pure i Musei d'antichità.

Alle ore 11 assistette alla solenne inaugurazione delle gare del tiro a segno. Parlarono applauditi il presidente del tiro a segno ed il prefetto.

L'on. Sciacca sparò il primo colpo.

Alle 4 avvenne la solenne inaugurazione della Esposizione agraria ed operaia.

Parlarono applauditi il presidente della Commissione esecutiva e il sindaco.

L'on. Sciacca, aprendo l' Esposizione pronunziò un discorso di cui ecco un breve sunto.

Nato in Sicilia, ma cresciuto ed educato in Toscana, rivolge un affettuoso saluto di fratellanza ai toscani, che fino dalla prima età imparò a conoscere e ad apprezzare.

Collaboratore e rappresentante del ministro Barazzuoli adempie con la sua presenza un alto dovere di Governo che non può e non deve disinteressarsi delle feconde lotte del lavoro e dell' attività economica della nazione.

Dopo una recente visita alla sua Sicilia apporta in Arezzo col profumo degli aranci la simpatia di quelle popolazioni e l'augurio che, imitando la Toscana, possano trasformarsi le condizioni di alcune regioni incolte dell'isola.

La colonia parziaria toscana deve essere il faro luminoso, l'avvenire fortunato di terre improduttive, di contadini miseri. La colleganza dei lavoratori nella produzione è leva di stabile e di economico successo.

L' agricoltura è per l' Italia la principale ricchezza e certo la Toscana non è e non fu mai seconda ad alcun'altra regione per l'amore dei campi. Sallustio Bandini — il precursore della Scuola Economica toscana — rappresenta l'ambiente della Toscana nel 17° secolo e più tardi il conte Fossombroni, araldo, seppe creare l'odierna Valdichiana.

Con tali condizioni si comprende come questa regione e l'alta Valle del Tevere, rappresentata da Città di Castello, offrano una mostra così importante all' ammirazione degli italiani.

Enumera le diverse parti di cui si compone la esposizione, illustrandone l'importanza, accenna alla mostra zootecnica, alle esposizioni di vini ed olii, al concorso internazionale di macchine viticole, vinarie ed olearie. Ricorda che con felice pensiero e con concetto nuovo fu bandito in Arezzo un concorso fra le officine meccaniche agricole della provincia, perocchè così destasi utile emulazione fra i nostri industriali.

Diversi concorsi speciali dimostrano come ad Arezzo si intenda con fermi propositi ad apparecchiarsi per la lotta contro la fillossera, come non si trascuri la questione dei rimboschimenti che ha tanta importanza.

Si felicita della Mostra operaia che rivela un alto sentimento d'indole sociale. Crede che sia dovere delle classi dirigenti di associare ed aiutare con tutti i maggiori mezzi possibili le classi lavoratrici, che col sudore della loro fatica si sobbarcano contribuendo alla ricchezza nazionale.

L'educazione dei giovani operai è il parmo della civiltà di un popolo, ed il raccogliere orfani ed il ricoverare giovani per avviarli all'esercizio di un'arte o mestiere è opera umanitaria non solo, ma anche politica ed opportuna, perchè forma la mente ed il cuore a chi abbandonato a se stesso sarebbe elemento di vizio e di disordine.

La previdenza, sotto tutte le forme di mutuo soccorso e di vigilanza sul lavoro delle donne e dei fanciulli, racchiude l'ideale a cui debbono ispirarsi i costumi e le leggi. Ed il Ministero presieduto da Francesco Crispi non ha trascurato questo importante problema con leggi già votate e con progetti già presentati.

Rammenta come rispondano ad alti concetti economici e sociali anche la cooperazione e le istituzioni che hanno per iscopo l'assicurazione contro gl'infortuni, l'assistenza ed il ricovero degli operai ammalati, l'igiene delle officine, ed afferma che la mostra operaia di Arezzo dimostra quali progressi abbia fatto la scienza sociologica nel campo dei fatti.

Finisce col dichiarare che una regione la quale, come Arezzo e Città di Castello ha una storia e tradizioni così splendide, e ad mostrare in tutte le manifestazioni della sua vita l'antica grandezza. Voi, egli dice, con nobile patriottismo, con opera meritoria avete reso un gran servizio al progresso economico sociale con la presente Esposizione.

Alla antiche glorie, alle vinte battaglie voi avete sostituito ben più nobili gesta, risanando dalla malaria e dalle paludi uomini e campi, producendo abbondanti derrate, migliorando le condizioni delle classi lavoratrici.

La patria di Guido, di Guittone, di Petrarca, di Redi, di Pietro Aretino, di Vasari, di Cesalpino, di Redi non smentisce il suo glorioso passato.

Si felicita con orgoglio nazionale con la Commissione esecutiva e con quanti contribuirono all'ordinamento della Mostra, per i successi ottenuti che sono pagine gloriose del risorgimento economico della comune patria.

Dichiara quindi aperta l'Esposizione in nome di Sua Maestà il Re.

Grandi applausi. Dopo il discorso l' onorevole sottosegretario fece un giro nei locali dell' Esposizione, accompagnato dai membri del Comitato ordinatore.

Oggi dopo la cerimonia dell' inaugurazione, hanno luogo le corse di cavalli nell' anfiteatro del *Prato*; domani, altre corse.

Grande aspettativa per la gara di tiro al piccione fissata per martedì 10 corr., e per la quale sono stanziate lire 1200 di premi.

Domani mattina verrà inaugurata la Esposizione-fiera di bestiami.

L'incendio di un ex-feudo in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 8, ore 3,10 pom. — (*Corpaci*) — Ricorderete che giorni addietro a Spaccaforno, una folla di contadini fece una dimostrazione sotto il palazzo municipale, chiedendo la quotizzazione dell'ex-feudo di Marina Marza.

Giunge ora la notizia che il feudo bruciò stanotte senza [illegible].

L'incendio potè essere domato stamane dopo sforzi inauditi dei guardaboschi, dei carabinieri e di molti cittadini.

I danni sono rilevanti. Un considerevole tratto di bosco è perduto.

L'incendio sembra doloso.

DOPO 25 ANNI
(Dai diari del tempo)

8 settembre 1870.

La più bella curiosità della giornata è questo brano d'uno scritto di Mommsen, indirizzato agli italiani, e intitolato *La Pace*.

Lo storico illustre, con sentimento e con linguaggio affatto identici al sentimento e al linguaggio della battagliera *Riforma*, quasi stizzito, scrive:

— Il Governo italiano nasconde, a mio avviso, i limiti della rassegnazione permessa, se non finisce con la questione romana. Il signor Terenzio Mamiani, nella risposta, con cui mi onorò, pare immaginarsi che la Germania si opporrà. S'inganna di certo, purchè non vi sia malinteso. Negli affari religiosi la politica del nostro Ministero è reazionaria e detestabile: anzi il nostro ministro della istruzione pubblica, collega — e ciò per logica del contrasto — del Bismarck, se un bel giorno riceve l'annunzio del fallimento finale della Dottrina della infallibilità, è probabilissimo che verserà una lagrima amara. Questo il Gabinetto fiorentino deve saper sopportare. Se domanda il permesso di impadronirsi degli Stati pontifici a chicchessia, forse sarà pregato di star tranquillo. Ma, se lo fa, il Governo tacerà, e la nazione applaudirà. Non vedo bene cosa occorra fare di più.

E il consiglio di Teodoro Mommsen avrebbe retto, anche di fronte all'esistenza di quei tali ostacoli diplomatici cui accennava quotidianamente la piagnona *Opinione*: che dire, poi, se si venisse luminosamente a provare che gli ostacoli, in realtà, non esistevano?

×

E' oggi, difatti, che giungono le prime quattro risposte alla circolare spedita ieri dal Visconti-Venosta ai rappresentanti del Governo italiano all' estero.

Da un fedele riassunto di quei documenti ufficiali, ci sarà dato ben facilmente conoscere la misura dei sentimenti stranieri, a nostro riguardo.

Il Migliorati, ministro a Monaco, scrive per primo:

— Il ministro degli affari esteri (conte di Bray) mi disse che le basi che proporrebbe l' Italia alla Santa Sede onde addivenire ad una soluzione definitiva della questione romana gli sembrerebbero tali da dover essere accettate a Roma, e che per parte sua, nell'interesse della religione come del papato, ravviva che il Pontefice dovrebbe ultimamente dall'animo suo l'abituale resistenza del *non possumus*: che egli fa voti, tanto nell'interesse del Papa, quanto dell' Italia, perchè una conciliazione abbia luogo...

— Io sono pertanto d'avviso che, ove con la sua attitudine la Corte pontificia persistesse ad osteggiare il compimento del programma nazionale, noi troveremo nuovi titoli alla simpatia dell' Europa, se potremo far conoscere di nulla aver lasciato d'intentato da parte nostra, anche in questo supremo momento, per arrivare ad un accordo ragionevole.

Il Melegari, ministro a Berna, si sente dire dal presidente della Confederazione, signor Dubs, che « egli ed i suoi colleghi si aspettavano già che « l' Italia si sarebbe determinata per simile partito, cui la spingeva il principio di propria « conservazione, e legittimavano per molti rispetti le condizioni speciose nelle quali si « trovano presentemente il regno e gli Stati « vicini. »

Solo, il Dubs consiglia di evitare i pericoli cui aprirebbe l'adito il fatto che Pio IX per assicurare la coscienza cattoliche, fosse costretto ad abbandonare la sua sede storica. Un Papa ramingo e mendicante a cagion nostra sulle strade del mondo, sarebbe all' Italia sorgente di pericoli assai più gravi di quelli che possa recarle mai la più assoluta libertà che nella sfera spirituali gli sarebbe guarentita nella Città Eterna.

×

Vien terzo il Nigra, che per, come narrammo, s'ebbe l'altro ieri da Giulio Favre quel po' po' di risposta negativa. Ebbene, già in due soli giorni il Nigra ha guadagnato chilometri di terreno, e già egli fa intanto mostra balenare a Firenze la certezza della sua vicina vittoria diplomatica. Difatti, scrive:

— Il sig. Giulio Favre mi risponde, che il Governo francese lascierebbe che il Governo del Re agisse sotto la sua responsabilità.

Questa risposta mi parve sufficiente, e mi astenni quindi dall'entrare in maggiori spiegazioni e dal provocarne.

Altri due giorni, e il Nigra — un charmeur, come lo definì per tale circostanza il Rattazzi — vincerà interamente gli scrupoli, gli ultimi scrupoli, del Governo di Francia.

Carlo Cadorna, infine, ministro a Londra, ottiene da lord Granville l'assicurazione della perfetta indifferenza dell'Inghilterra per quanto accadrà: tanto più che il ministro inglese « non « crede di poter dar dei consigli al Governo pon« tificio, che d'ordinario non è molto disposto a « riceverli. »

Aveva, dunque, ben ragione la *Riforma* di gridare all'*Opinione*: — Quali sono, di chi, di che natura, gl'impedimenti diplomatici opposti dalle potenze alla pronta soluzione della questione romana? E' vezzo del giornalismo moderato l'usare di queste arti meschine e meschine abusando della pubblica opinione. Ma i tempi non sono mutati per nulla, ed anche codeste arti devono avere compiuto il loro tempo. L'*Opinione* è pregata di rispondere. Si faccia coraggio! —

×

Ma la risoluzione del Governo è ormai definitiva.

Questa sera parte per Roma, accompagnato dal segretario di legazione marchese Alessandro Guiccioli, il conte Ponza di San Martino, latore di una lettera di Vittorio Emanuele a Pio IX.

La lettera è troppo nota, perchè qui valga la pena di trascriverla: basti solo osservare come in essa non sia che ripetuta, appena sotto altra forma, la circolare del Visconti alle potenze, e come di caratteristico non possegga che un tono di rispettosità così cortese pel Papa, che quasi quasi rasenta il vizio dell' umiltà.

Nè la lettera del Lanza — con cui s' incarica il senatore Ponza di recarsi a Roma — è essa di differente sostanza. Anche ivi è dichiarato che Vittorio Emanuele si dirige al Pontefice « con « affetto di figlio, con fede di cattolico, con animo « di Re e di italiano; » ed anche ivi si afferma che l' occupazione di Roma non ha altro scopo che tutelare la sicurezza dell' Italia e della Santa Sede dalle agitazioni interne dei partiti.

La *Riforma*, all' annunzio della partenza del conte di San Martino per Roma prorompe in un urlo di gioia:

— Finalmente!

Abbiamo ragione di credere che il Ministero abbia finalmente dovuto cedere ai voti della pubblica opinione...

— La partenza del conte di San Martino per Roma è una prova di questo felice, benchè troppo indugiato, mutamento di politica per parte del Governo del Re.

Il conte di San Martino non avrebbe al certo accettato l' incarico se quello non fosse conforme alle sue idee nella questione romana, idee nelle quali quel ragguardevole uomo di Stato, come in tutte le fondamentali questioni politiche e costituzionali, interamente conviene con la Sinistra...

— L' accettazione di esso, e la sua partenza per Roma, indica, lo ripetiamo, un radicale mutamento di politica...

Vedremo, poi, fra un paio di giorni, quel che scriverà la *Riforma* non appena essa sarà venuta a conoscenza del testo della lettera, di cui il conte Ponza era stato latore!

×

Per oggi limitiamoci a constatare pochi altri avvenimenti.

Prima di tutto, che c'è discordia nel campo di Agramante. Il Cadorna già addolorato di non aver potuto convincere il Governo ad abbandonare l'idea di marciare sulla destra piuttosto che sulla sinistra del Tevere, vedendo anche sorgere la nuova divisione creata agli ordini del Bixio, chiede con lettera d'oggi al nuovo ministro della guerra, a chi dei due generali spetti il comando unico « e se non siano soggetti ad inconvenienti « due comandi indipendenti operanti dallo stesso « lato del Tevere, e più ravvicinati perciò, e do« vendo cooperare allo stesso scopo. »

E a rafforzare i suoi diritti, il Cadorna disvela quanto egli già sia addentro nelle istruzioni politiche per la presa di Roma:

— Fui chiamato a Firenze, ed ebbi una conferenza non solo col ministro della guerra generale Govone, ma altresì col ministro degli affari esteri e col presidente del Consiglio, e fu stabilito che all'evenienza si sarebbe cercato di impadronirsi della città di Roma ma lasciando la città Leonina; che il Governo avrebbe fatto precedere questa occupazione da una dichiarazione diplomatica e che io prima di passare il confine avrei fatto un proclama del quale la parte politica, a mia richiesta, mi sarebbe stata tracciata dal Governo, non volendo per nulla scostarmi dalle viste del Ministero. Mi si disse tutta la deferenza che all'occasione avrei dovuto usare al Papa e che avessi cercato di sconsigliarlo ad abbandonare Roma, senza però ostacolarlo in caso di decisa volontà, nella quale eventualità sarebbe stato trattato con tutti gli onori.

E' perciò che, il generale non sa rassegnarsi a dividere l'unità di comando: tace solo il giorno in cui gli assicurano che l'azione del Bixio non deve estendersi più in là di Civitavecchia.

×

Oggi a Roma, ricorrendo la festa della natività della Vergine, il Santo Padre si reca in treno di gala alla chiesa del Popolo. Il suo passaggio per le vie più frequentate, che conducono a quel tempio — dice l'*Osservatore* — è salutato da una folla compatta di popolo, che *oggi più che in altri tempi* si compiace di tributare al Sommo Gerarca testimonianze solenni di sudditanza, di amore, di filiale riverenza.

Di ritorno, il Papa si reca nella chiesa di Sant'Agostino, ascolta una messa, adora il Sacramento, e regala a quella Madonna un prezioso calice.

L'*Osservatore* d'oggi, inoltre, risponde acremente a una notizia apparsa sull'*Opinione*, in cui si parla di agitazioni politiche nello Stato pontificio, di numerosi indirizzi liberali firmati a Roma e in altre città, del colonnello de Charrette che ha condotto a Montefiascone l'artiglieria e i zuavi, minacciati alle spalle dagli insorti dei paesi limitrofi; e la risposta violenta chiude così:

— Diciamo all'*Opinione* che tutto ciò è meschino, ed è politica della più bassa lega. Se le città sono preoccupate, ed a ragione, dalle minacce insistenti della rivoluzione, regna dovunque il più nobile e dignitoso contegno: il colonnello de Charrette non si è mosso da Viterbo, e i pretesi insorti sono il sogno d'una mente inferma.

Altri brani di cronaca della giornata.

I due cannoni posti ieri sul Pincio, sono oggi levati; e la splendida passeggiata è riaperta al pubblico.

Si viene a conoscenza che a Corese gli operai, mandati — come già abbiam narrato — dalle autorità militari pontificie per rompere la strada ferrata, si sono sobbarcati a una vera fatica inutile. Appena essi si allontanarono, la linea fu tosto riparata dagli italiani!

×

Garibaldi offre oggi il suo braccio al Governo provvisorio di Parigi per la difesa della Francia. Lanza telegrafa immantinente al prefetto di Sassari:

— Raccomando massima sorveglianza Garibaldi. Sua presenza continente, darebbe gravi imbarazzi Governo. Partecipi pure comandante Nicastro questa raccomandazione.

E Garibaldi rimane a Caprera!

Per il XX Settembre

PIAN DI SCO, 8, ore 9 ant. — Questo Consiglio comunale, adunatosi il giorno 4 corr., deliberava su proposta del consigliere signor Rodolfo Capanni, di partecipare alle feste pel 25.o anniversario della liberazione di Roma, facendosi rappresentare dal nostro onorevole deputato cav. avv. Attilio Luzzatto.

Non mancò la nota comica. Un consigliere dichiarò di astenersi dalla votazione perchè cattolico! (sic).

Il sindaco cav. Alamanni che presiedeva la seduta, giunto il momento della discussione si assentò accusando una improvvisa indisposizione.

La notizia del quasi unanime voto del Consiglio ha prodotto ottima impressione.

×

S. GIOVANNI VALDARNO, 8, ore 11 ant. — Il Consiglio comunale di Bucine deliberò di farsi rappresentare alle feste del 20 settembre dal proprio sindaco.

Deliberò di festeggiare detta ricorrenza con illuminazione ed erogò lire cento per i bisognosi del paese.

— Il Consiglio comunale di Civitella, dietro proposta del consigliere signor Nenci Giuseppe, deliberò di farsi rappresentare alle feste del XX settembre in Roma, dal deputato del collegio on. Attilio Luzzatto.

— Anche il Consiglio comunale di Montevarchi deliberò di inviare una rappresentanza alle feste del XX settembre.

×

LONGIANO, 8. — Questo Consiglio comunale nella seduta odierna ha stabilito di aderire alla commemorazione del XX settembre festeggiando la data gloriosa. Delegava il pro-sindaco Ettore Soldati a rappresentarlo alle feste di Roma.

×

PICO, 5. — Ieri questo Consiglio comunale deliberò, dietro proposta del funzionante da sindaco Achille Landolfi e della Giunta, di festeggiare il XX settembre ed invitare l'onorevole Grossi a rappresentare la cittadinanza nelle feste di Roma.

×

CEPRANO, 5. — Il Consiglio comunale unanimemente deliberava di mandare una rappresentanza a Roma per solennizzare il XXV anniversario della sua liberazione. Disponeva di concorrere alla spesa della erezione della colonna commemorativa e di sussidiare in quel giorno le famiglie più povere del paese.

×

ANGHIARI, 6. — Il Consiglio comunale nella seduta odierna — presenti 14 consiglieri — votava unanime i seguenti festeggiamenti pel XXV anniversario della liberazione di Roma: L'invio di una rappresentanza a Roma col gonfalone; concorso alla gara generale del tiro a segno; concorso alla erezione della colonna commemorativa; invio di telegrammi a S. M. e al sindaco di Roma nel giorno XX settembre e di promuovere pubbliche feste locali il 20 corr.

×

SEGNI, 6. — Il nostro Consiglio comunale nella seduta di ieri, presieduta dal ff. da sindaco cav. Francesco Milani, ha approvato la proposta fatta dallo stesso di prendere parte cioè alle feste di Roma pel XXV anniversario.

Il Consiglio ha stanziato un concorso di lire 20 per la colonna commemorativa e di altre lire 20 per la gara di tiro a segno.

La rappresentanza del municipio di Segni verrà a Roma a sue spese.

×

PISTOIA, 6. — Ieri il Consiglio comunale completando il programma discusso nella seduta del 1.o settembre ha votato all'unanimità un concorso alla spesa per l'invio a Roma di una squadra di tiratori e una rappresentanza dei veterani.

Poi ha deliberato di dare il nome di XX settembre alla via principale esterna che conduce alla stazione e di fare nella fausta ricorrenza la illuminazione dei pubblici edifizi e di cotesto viale.

×

MONTECASSIANO (Marche), 6. — Per la fausta ricorrenza del XX settembre, questa amministrazione comunale oltre all'aver concorso con modesta offerta alla seconda gara nazionale del tiro a segno ed all'erezione della colonna commemorativa, ha disposto di farsi ufficialmente rappresentare alle feste di Roma e di erogare alcune somme a vantaggio degli istituti locali di beneficenza.

Inoltre, un Comitato di cittadini, mediante pubblica sottoscrizione e con l'aiuto pecuniario dello stesso Municipio, sta organizzando alcuni popolari festeggiamenti che qui dovranno aver luogo nel suindicato giorno.

×

FALERONE (Marche), 6. — Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della cittadinanza, ha votato ieri ad unanimità un ordine del giorno di piena adesione alle feste che si celebreranno in Roma pel XX settembre.

Ha stabilito di mandare un proprio rappresentante nella persona del sig. avv. *Fortunato Fanizi*, consigliere comunale e provinciale, disponendo anche un piccolo fondo per le feste locali e per concorrere alle spese della colonna commemorativa e della seconda gara generale di tiro a segno.

×

BAGHERIA, 7, ore 9 ant. — Questa Giunta comunale ha deliberato di aderire alla festa commemorativa del XX settembre.

Essa si farà rappresentare in Roma dal nostro concittadino Domenico Lo Monaco, aiuto di fisiologia alla Università di Roma.

×

FROSINONE, 6. — Ieri l'altro, 4 settembre, il Consiglio comunale di Frosinone, straordinariamente convocato, approvava alla unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno, presentato e svolto dall'insigne patriota avv. Cesare Sterbini:

« Il Consiglio comunale di Frosinone, orgoglioso della redenzione conquistata il XX settembre 1870, nell'anniversario della data memorabile delibera:

1. d'incaricare il sindaco e la Giunta a rappresentare il paese nelle feste commemorative, insieme a quei consiglieri che vogliano a loro associarsi;

2. di prelevare la somma di lire 100 per il riscatto dei pegni minimi al Monte di pietà;

3. di dare il nome di via XX settembre all'attuale via dell'Indipendenza;

4. di officiare il Municipio di Roma, affinchè sulla passeggiata del Gianicolo non sia trascurato il busto di Pietro Sterbini;

5. di festeggiare in modo speciale il giorno dell'anniversario anche in Frosinone.

×

BOBBIO, 6. — Questo Consiglio comunale ha deciso ieri di farsi rappresentare alle feste di Roma, d'intitolare col nome di XX settembre la via delle Grazie e d'illuminare la sede del Comune la sera del 20 corr.

×

MESAGNE, 6. — Iersera questo Consiglio comunale ha deliberato unanime di inviare una propria rappresentanza alle feste del XX settembre in Roma e di fare una solenne commemorazione della data memoranda.

×

CAPRIATI AL VOLTURNO, 6. — Questo Consiglio comunale ad unanimità ha deliberato di farsi rappresentare alle feste giubilari del XX settembre dagli onorevoli deputati Antonio e Luigi Gaetani di Laurenzana.

×

NEPI, 5. — Dopo le deliberazioni di questo Consiglio comunale del 29 agosto colle quali stabiliva non festeggiare nemmeno secondo il consueto il XX settembre, cosa che fu a cura di corrispondenti pubblicata sui giornali, sia l'impressione destata dalla pubblica stampa, sia il timore di possibili disordini fece rinsavire questa amministrazione comunale che, presa da vero e santo amor di patria?! deliberava iersera 4 settembre farsi rappresentare a Roma e di festeggiare a Nepi la data memoranda.

×

CIVITA CASTELLANA, 6. — Questo Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza iersera, su proposta della Giunta, deliberava ad unanimità di voti di associarsi alle feste che avranno luogo in Roma per solennizzare il XXV anniversario della data memorabile e gloriosa del XX settembre, inviando una rappresentanza col gonfalone del Comune alla grande dimostrazione di porta Pia.

Deliberava anche di commemorare il 12 settembre, ingresso delle truppe italiane in questa città, con un discorso e col deporre una corona sulla lapide che ricorda il fausto avvenimento.

Verranno diramati inviti alle autorità e Associazioni cittadine, affinchè la cerimonia riesca più solenne e imponente.

Un Comitato si è ieri costituito per organizzare un banchetto popolare da tenersi nel giorno suddetto.

×

VALSINNI, 6. — Questo Consiglio comunale deliberò di associarsi alle feste di Roma, dando facoltà alla Giunta di provvedere nel miglior modo per celebrare la fausta data. La Giunta ha delegato a rappresentare il Comune il deputato Antonio Rinaldi. Qui pure si festeggerà solennemente la storica data.

×

MONTELEONE DI FERMO, 5. — Il Consiglio comunale nella adunanza del 25 agosto ha deliberato a unanimità di voti di prender parte ai festeggiamenti di Roma per la sacra data XX settembre, nominando a suo rappresentante l'avv. Cesare Lauri.

×

S. DEMETRIO, 5. — Ieri questo Consiglio comunale accolse unanime la proposta del suo presidente Vincenzo Chiodi, assessore anziano, perchè il comune sia rappresentato a Roma nelle feste che nel XX settembre ricorderanno solenni la caduta del potere temporale e la breccia di Porta Pia.

Ordinava altresì che per questo abitato fossero fatte manifestazioni di gioia, allusive al grandioso avvenimento.

×

ASPRA, 4. — Questo Consiglio comunale, con deliberazione unanime, ha stabilito di aderire alle feste di Roma, di delegare al deputato del collegio la rappresentanza del comune e di solennizzare con divertimenti locali la fausta ricorrenza del XX settembre.

×

TRANI, 5. — (*D'Errico*) Una circolare prefettizia in data del 5 maggio invitava i municipi a nominare Commissioni locali allo scopo di raccogliere offerte per la seconda gara di tiro a segno nazionale pel giubileo di Roma.

La passata amministrazione del nostro comune non se n'era occupata. L'attuale sindaco Francia il 21 agosto nominava una Commissione di diciotto distinti cittadini, che hanno già cominciato a raccogliere numerose oblazioni.

×

MONOPOLI (Bari), 5. — Nella prima seduta della sessione autunnale questo Consiglio comunale deliberava di farsi ufficialmente rappresentare a Roma per la ricorrenza del XXV anniversario del XX settembre e di dare ad una piazza della città il nome della data gloriosa.

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

CAVA DEI TIRRENI, 4. — Nell'ultima tornata questo Consiglio comunale, nonostante uno splendido discorso del conte Diego Genoino ispirato ai sensi più alti di patriottismo e d'italianità, respinse con 19 voti contro 9 (conte Genoino e De Julia) e 2 astenuti l'ordine del giorno col quale si chiedeva l'invio a Roma di una Commissione speciale per rappresentare Cava nelle feste del XX settembre.

La cittadinanza stigmatizza vivamente l'operato dell'attuale amministrazione.

×

CAMAIORE, 7. — Questo Consiglio comunale ha respinto la proposta di prender parte alle feste del 20 settembre.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 8, ore 5 pom. — A Certaldo, certo Zingoni, operaio, vedovo, abitava insieme a due figlioletti di 6 e 4 anni in una stanza situata sopra un forno. Uscito per recarsi a lavoro, chiedeva a chiave la stanza lasciando i figli dormenti.

Non si sa come si sviluppava il fuoco nella stanza, dalla cui finestra chiusa con solida inferriata, si vedeva uscire una colonna di fumo. Alle grida dei bambini rinserrati accorse della gente fra cui il brigadiere dei carabinieri Paroli Vincenzo. Questi, con pericolo della vita, tentò il salvataggio delle creature entrando nella stanza inondata di fiamme. I poveri bambini erano già cadaveri mezzo carbonizzati. Il bravo brigadiere riportò varie ustioni in diverse parti del corpo.

— Il noto negoziante di mobili di lusso Targini Aristo, settantenne si suicidava nel Campo di Marte con due colpi di rivoltella. Indosso gli fu trovato un biglietto con la data del novembre 1894, dimostrante il proposito di ammazzarsi, per cause fino ad ora ignote. Si crede che gli affari gli siano andati a rovescio.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 9, ore 4,45 pomerid. — (*Massa.*) Quest'oggi, domenica, i giornali tutti di Genova fanno riposo, per cui domani non verranno pubblicati, e ciò in seguito alle pratiche fatte dalla Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, alla quale appartengono tutti i componenti l'arte tipografica. Oggi infatti ricorre il secondo anniversario della fondazione di detta Federazione ed i nostri tipografi ottennero di far vacanza per festeggiare allegramente tale ricorrenza.

La festa anniversaria avrà luogo nel locale e nel giardino della Federazione in piazza San Donato e promette di riuscire animata e brillantissima.

Vi sarà illuminazione, accademia di prestidigitazione, lanciata di palloni areostatici, danze, ecc.

NOTERELLE ANCONITANE

ANCONA, 7. — (*L. A.*) Al nostro bagno penale, nel riparto calzoleria, lavoravano i reclusi Ramaglia Michele, condannato ad anni 12 per omicidio, e Candela Camillo, condannato a 20 anni di lavori forzati per grassazione. Sembra che fra questi due fossero corse precedentemente delle questioni per motivi, a quanto dicesi, non essendo stato ancora bene appurato il fatto, nefandi, e oggi mentre trovavansi al laboratorio il Candela preso dal tavolo un trincetto si avventò sul Ramaglia, tempestandolo di colpi. Accorsi i guardiani con l'aiuto degli altri reclusi a stento si potè sottrarre il Ramaglia dai colpi dell'inferocito Candela.

Trasportato il ferito nell'infermeria gli si riscontrarono ben 6 ferite di trincetto sulla faccia e alle mani; le ferite, sebbene non gravi, lascieranno deturpato per sempre ed in modo orribile il viso del recluso.

— In una vicina frazione di Sassoferrato certa Pellegrini Lucia, di anni 74, contadina di Arcevia, venne investita da una quercia, che tal Romiti Domenico, contadino, pure di Sassoferrato, stava atterrando.

La Pellegrini riportò tali lesioni alla testa che poco dopo cessava di vivere.

Il Romiti venne trattenuto in arresto.

La salute del duca d'Aosta

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 8, ore 2 pomer. — (*Piero*). Il duca d'Aosta si trova oggi senza febbre ed è in ottimo stato d'animo. La ferita più grave è quella all'anca destra: essa gli fa tenere la gamba alquanto irrigidita. Il duca non dispera di potersi recare egualmente a Roma pel XX settembre, benchè la ferita esiga forse un mese di cura. Ieri la duchessa Elena telegrafò l'incidente anche al duca d'Orleans e agli altri reali congiunti i quali risposero chiedendo particolari.

Il conte di Torino si recò tosto al capezzale del fratello.

Prolungandosi la malattia si crede che verrebbe anche il Re.

La duchessa assiste amorosamente il marito.

Tutti gli ufficiali del 6° artiglieria si recarono ad iscriversi nell'albo del castello.

PER L'AMNISTIA

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 8, ore 3 pom. — (*Corpaci*) — Su proposta del sindaco cav. Moscatello, iersera il Consiglio d'Augusta all'unanimità emise un voto perchè la magnanimità di Re Umberto conceda, in occasione della festa del XX settembre, la completa amnistia ai condannati dai tribunali militari.

Otto operai sotto una frana

CATANIA, 8. — In contrada Picerandello, presso Catania, franò ieri il terreno di una cava dove si trovavano a lavorare otto individui.

I parenti ed i vicini accorsero per il lavoro di salvataggio, e, solo stamane, vista infruttuosa l'opera loro avvertirono le autorità.

Si sono recati sul luogo funzionari, ufficiali, pompieri, zappatori, soldati ed agenti di pubblica sicurezza.

I lavori di salvataggio diretti da un ingegnere, proseguono attivissimi. Si spera di poter trarre a salvamento tutti gli operai rimasti rinchiusi nella cava.

Il mistero di un cadavere a Genova

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 8, ore 5,10 pomeridiane — (*Massa*) Stamane entro la vasca delle peschiere all'Acquasola si rinvenne il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni, con capelli e baffi bruni, barba rasata di fresco, e pulitamente vestito.

Il cadavere aveva il viso insanguinato. Nulla gli fu rinvenuto indosso che potesse agevolarne l'identità. Il portafogli conteneva solo alcune carte e un ritratto di donna.

Il cadavere, già gonfio, lascia supporre che la morte risalga a qualche giorno.

Si ignora se trattisi di suicidio o delitto.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria. L'autorità indaga.

Lo scoppio di un polverificio

La morte d'una guardia di finanza

TORINO, 8. — Nella scorsa notte, nel territorio del comune di Gassino, scoppiava il polverificio Viriglio, cagionando la morte della guardia di finanza Capellino Gabriele.

Le autorità accorsero sul luogo del disastro per fare un'inchiesta.

Il brigantaggio in Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

CAGLIARI, 8, ore 11 antim. — (*Ugo*). Contro Agostino Loddo, collettore postale di Escalaplano, fu sparato, da ignoti malviventi, un colpo di fucile mentre viaggiava tra Escalaplano e Seui. Il Loddo rimase lievemente ferito. Pare trattisi di vendetta.

— Avete già avuto notizia dei dodici briganti che in territorio di Lodine aggredirono il carabiniere Mozzone e il brigadiere Sogos, lasciandoli malconci, disarmandoli e togliendo loro i cavalli. Non si conoscono ancora altri particolari. Si sa soltanto che quei malviventi indossavano il costume del villaggio d'Orgosolo.

×

CAGLIARI, 8. — In seguito a lunghe trattative stamane si è costituito al prefetto il latitante Penai De Muritas Graziano, imputato di omicidio qualificato.

×

SASSARI, 8. — I carabinieri della stazione di Chiesi uccisero iersera, in conflitto, i latitanti Pola Antonio di Pietro e Dore Nuvoli Pietro di Giuseppe evasi dal carcere di Ploaghe.

NOTE PARIGINE

Parigi, 5 settembre.

Il dovere professionale mi ha fatto rientrare a Parigi, ma, lo confesso, non senza rammarico.

Settembre, si direbbe, paga i debiti del freddo e piovoso luglio, e Parigi in questo momento è addirittura incandescente. Chi fidandosi del lunario ha fatto come me, s'affretta a ripartire. Siamo oggi nella situazione di certe città orientali ove la vita cessa forzatamente fino a sera: a traversare i Campi Elisi verso le due ci si rischia una congestione.

×

E' forse a queste eccentricità della natura, la quale ci farebbe venir voglia di chiederne alla stagione le cause in una brava intervista, che si deve l'effervescenza che destano gli anniversari del 1870 di qua e di là del Reno. E' impossibile non comprendere la specie di eccitamento nervoso dei francesi dinanzi le feste rumorose che si fanno in tutta la Germania.

Ed è sorprendente, piuttosto, la calma — relativa — che mantiene la Francia dinanzi a dimostrazioni che le sembrano vere provocazioni. Le proteste, è vero, rispondendo alle manifestazioni d'oltre Reno, evocano le vecchie accuse contro gli eccessi prussiani di 25 anni fa — ma insomma è una guerra a parole.

×

V'ha chi propone ora una rivincita — sul terreno delle dimostrazioni — chiedendo che il 14 ottobre, la Francia festeggi a sua volta l'88° anniversario della battaglia di Jena, ma queste lotte di recriminazioni retrospettive, se rinfocola e mantiene gli odii, resta ad ogni modo incruenta. Le generazioni si succedono trovando nella storia le consolazioni ai disastri di cui furono testimoni. Quando si ricorda che nel 1807 la Prussia dal 7 al 14 ottobre fu conquistata, si dimentica che pochi anni dopo i prussiani erano a Parigi, e che Luigi XVIII non impedì la distruzione voluta da Blucher del ponte di Jena.

×

In realtà la storia ricomincia sempre con le stesse barbarie, gli stessi eccessi. C'è dell'ingenuità nei racconti, dissepelliti per l'occasione, delle fucilazioni prussiane nel 1870, quando la storia stessa registra le impiccagioni in massa con le quali il generale Marches un secolo fa cercava persuadere le Calabrie a subire il dominio francese. All'incendio di Bazeille nel 1870, la storia risponde con la devastazione del Palatinato eseguita sistematicamente dai luogotenenti di Luigi XIV. Si pubblica l'inventario di un furgone ripreso ai prussiani nel 1870 dove si trovarono i frutti dei saccheggi, fra i quali una delle famose *pendules* tanto rimproverate — e al Louvres, in un posto d'onore, brilla quella madonna del Murillo che il maresciallo Soult conquistò — similmente — in Ispagna e che vendette per 600,000 franchi al Governo di Luigi Filippo. Se ci fosse un giurì d'onore chiamato a giudicare chi fra tanti conquistatori e vincitori di battaglie, fu il più crudele e il più avido, la risposta sarebbe di certo questa: *Tutti, poco su, poco giù, gli stessi.*

×

Ed ora, passato il Sedantag, è l'anniversario del 4 settembre che si racconta per la millesima volta. Si rifà la storia tante volte fatta della caduta dell'impero; e poichè tutti narrano quella giornata, narrerò anch'io come seppi e come vidi l'avvenimento. Alle 4, insieme a vari corrispondenti, eravamo alle finestre di un gabinetto di lettura del boulevard Montmartre. Di sotto, la folla febbrile, andava, veniva, eccitata dai più minuscoli incidenti. Si udirono grandi acclamazioni quando giunse una vettura nella quale non so se per caso o volutamente stava la creatrice dell'Africana, Maria Saxe — una tedesca d'origine fra parentesi. Cantava la *Marseillaise* dinanzi un popolo che sembrava in delirio.

A un tratto vediamo un uomo appoggiare una scala alla bottega di un sarto che faceva angolo con la via Vivienne, e staccarne le armi dei sovrani di cui era il « fornitore ».

— E' fatta! - gridai io — l'impero è caduto.

E un corrispondente austriaco, vecchio rivoluzionario, in quel momento picchiandomi sulla spalla, mi disse: — E del vostro Vittorio Emanuele che ne facciamo ora?

— Quello che voi farete del vostro Francesco Giuseppe! — gli risposi.

×

Un altro anniversario — quello del 20 — darà certamente la stura alle recriminazioni retrospettive anche dei cattolici francesi. Attendiamole con pazienza, sono inevitabili. Mi limito soltanto a ricordare che l'entrata degli italiani a Roma fu conosciuta a Parigi molti giorni dopo da che era avvenuta, e che in mezzo agli eventi che avevano colpita la Francia, passò quasi inosservata. Il 19 settembre, dopo una rapida scaramuccia che poco mancò non desse ai prussiani Parigi per sorpresa, la capitale fu definitivamente investita, e le comunicazioni chiuse o quasi per quattro mesi.

Ecco perchè l'entrata a Roma si è saputa qui appena ai primi di ottobre.

×

Ed ora bisognerebbe uscire da tutti questi anniversarii e giungere alla cronaca normale parigina... ma, davvero, è ancora magra parecchio.

Abbiamo avuto — in mancanza di meglio — l'arrivo di un conte portoghese che è venuto da Lisbona a Parigi in un *break* tirato da sei mule le quali sono divenute popolari.

Quando s'ode sul *boulevard* un tintinnio di campanelle, tutti esclamano: « Ecco le mule del conte Fontalba » e si pongono alla finestra per vederle passare.

Non è, se volete, un avvenimento, ma ha il vantaggio di soppiantare il *Eu coules vous des z'homards* che è andato oramai in provincia, ma, ahimè! l'ho ritrovato.

×

Un'altra novità è che la polizia non sembra più voler tollerare le bicicliste peripatetiche. Mi spiego. Molte donne di manica larga, per richiamare l'attenzione del colto pubblico, si facevano vedere qua e là a passeggiare a piedi in gonna corta e i polpacci all'aria, poichè sembra che sia stato trovato seducente ciò che a me pare orribile e antifemminino.

Ora — soprattutto oltre Senna, ove pare la moda sia più sparsa — quando gli agenti vedono una di queste *velocewomen* le chiedono perentoriamente: — Dov'è la macchina? — Nove su dieci confessano che non hanno mai « pedalizzato » e — per la prima volta — si mandano a cangiar di costume. Alla seconda, in prigione. Me ne chiederete il perchè; perchè alcuni trovano che la cura biciclista a piedi è indecente.

×

Altra notizia che interessa il mondo ciclista. Avremo un *Grand Prix de courses en velocipede* destinato a soppiantare verso il 1900, il Grand Prix cavallino. Lo fonda il Consiglio municipale, sempre alla testa delle riforme. Si spera che vi assista il signor Faure e tutte le ghette bianche andranno in tal caso a Longchamps. Poichè dovete sapere che le *dernier cri* è di portare le ghette bianche, dacchè le porta il presidente.

×

Ecco tutto ciò che posso dirvi appena sbarcato da Royat sulla vita parigina. Aggiungetevi se credete l'esodo che produce l'apertura della caccia, per cui i treni sono pieni di Nembrodi e dei loro cani. Queste partenze sono ampiamente compensate dall'arrivo delle pernici che s'affrettano a venirci da tutte le parti d'Europa. E i *restaurants* cari dove misteriosamente vi offrivano un *ramier* (1) gettano la maschera e vi propongono il classico *perdreau*.

Folchetto.

(1) Giovane piccione.

Il Sapol è raccomandato dall'igiene.

Nel mondo delle Banche

Ed ecco ora la seconda ed ultima parte della requisitoria del P. M. Giulio De Lectis pronunziata ieri l'altro nel processo contro il comm. Giacinto Frascara.

Se la prima parte interessa le Società per azioni, relativamente ad alcuni punti di grande importanza e per controversie sulle operazioni che esse possono compiere sulle loro azioni, la seconda parte interessa indistintamente tutti gli uomini di banca e di borsa per ciò che concerne l'aggiotaggio.

Di questo reato si è parlato fin troppo in questi due ultimi anni, ma esso mentre è facile a definirsi in teoria, si trova in pratica di fronte ad una tale varietà di fattispecie, che i criterii giuridici da voi stabiliti non vi soccorrono più. I *mezzi fraudolenti* di cui con troppo indeterminata parola, la legge parla, sono la ragione di queste difficoltà.

Il De Lectis lascia bene intendere in questo suo discorso che i *mezzi fraudolenti* non possono essere nè il *vendere* nè il *comperare*, ma che la frode deve essere insita al mezzo, così come lo è — ad esempio — una voce falsa diffusa ad arte per provocare il rialzo od il ribasso dei titoli.

Questa interpretazione è stata anche data dalla Corte di Cassazione di Roma ed è indubbiamente la più esatta.

In quanto poi al caso del comm. Frascara il P. M. fa giustizia completa, riconoscendo che nessuno dei tre estremi del reato ivi ricorreva e che fu tutto un inganno in cui fu tratta la giustizia dalla deposizione di un unico testimone. Ma meglio questo i lettori vedranno da ciò che segue:

E veniamo all'aggiotaggio, a questo reato moderno di cui è tanto difficile stabilire la prova.

La stessa sezione d'accusa mostrava di non credere provato abbastanza il reato di aggiotaggio; e pur rinviando al giudizio diceva: io trovo provati gli altri due fatti (quelli che sono rimasti così miseramente distrutti); quanto all'aggiotaggio si sentiranno le prove alla pubblica udienza; sentiranno che razza di rivelazioni farà il Sorrentino, e quindi aspettiamo che il tribunale dica la sua parola. Ma se c'è proprio un caso in cui dell'aggiotaggio non si può proprio parlare nè punto nè poco, è proprio questo.

Non si spaventi il tribunale. Io non ho alcuna ragione di spiegare diffusamente quali sono gli estremi dell'aggiotaggio. E, se lo faccio è soltanto di volo per ricordare una sentenza di questo tribunale, anzi dello stesso egregio magistrato che presiede questa udienza, sentenza che in materia è quanto di meglio si potesse fare.

Quali sono dunque gli estremi dell'aggiotaggio? Lo sanno anche gli uomini meno competenti: 1° Intenzione dolosa; 2° perturbamento di titoli; 3° uso di mezzi fraudolenti. Qui mancano semplicemente tutti e tre gli estremi.

Intenzione dolosa. Perchè manca? Perchè abbiamo appreso dalla Corte di appello e dalla Corte di cassazione, in un caso simile, che quando l'operazione si limita alla difesa, quando non vi è attacco, non può esservi intenzione dolosa. Il Frascara attaccò o si difese? I testimoni parlino. Guidda: fu operazione di difesa. Fu imparì alla lotta, e lo sarebbe stato chiunque ma non ha attaccato. Canzini: Ho avuto ordine di difendermi dai ribassisti, non di esagerare nè di attaccare. Cavallini: Come intenzione, come desiderio egli non voleva che il bene *dell'Istituto*. Non fece che difendersi; non attaccò. Sono le parole che ho trascritte esattamente. Feloso: Le istruzioni, viste da me erano per non spingere, per non attaccare, per mantenere il prezzo normale. Non so se le istruzioni date agli altri siano conformi, ma, devo supporre, da quel che ho veduto, che siano uguali.

E noi potremo dire che ci sia intenzione dolosa, che ci sia questo primo elemento, quando abbiamo affermazioni simili di tutti i testi, quando abbiamo considerazioni analoghe fatte dal Pellacani, a cui ha fatto eco anche il Magliani?

Ma vi sarà il secondo elemento, resterà come un'ombra di sospetto che l'aumento delle azioni, il perturbamento del mercato sia avvenuto per opera del Frascara? Io qui non voglio leggere tutte le deposizioni per non annoiare il tribunale, ma Pantaleoni, e Luzzatti, e Canzini, e Castelbolognesi e i periti ci hanno detto le condizioni generali del mercato, e che l'aumento che si verificò in quei mesi del 1892 era l'effetto della fiducia rinata nell'Istituto per l'indirizzo che il Frascara gli aveva dato.

Ed abbiamo saputo, anche per opera del perito, che l'aumento del prezzo delle azioni coincise con la maggior vendita delle azioni stesse. Ora, dopo tuttociò, come si può dire che ci sia stato un perturbamento nel prezzo delle azioni? Perchè non basta l'aumento: bisogna che ci sia l'aumento, conseguenza delle intenzioni criminose, effetto di mezzi dolosi. Se c'è un aumento casuale, che sia effetto di tutt'altro che non l'intenzione criminosa dell'imputato, e l'uso di mezzi dolosi, non basta questo per dire che ci sia stato agiotaggio. Ora se noi sappiamo dall'on. Luzzatti, per tacere di altri, che nei primi mesi del 1892, sia per la ragione del nuovo indirizzo dato dal Frascara all'Istituto, sia per la corrente ottimista, tutti i titoli salirono, a partire dalla Rendita fino ai titoli di minore importanza, perchè vogliamo noi chiamare solo il Frascara responsabile di agiotaggio? Dovremmo chiamare rei di agiotaggio tutti quegli amministratori di Istituti i quali ebbero la fortuna di vedere aumentati i loro titoli.

Finalmente vi furono raggiri fraudolenti? Comprenderà il tribunale che io potrei dispensarmi affatto dall'esaminare questo punto perchè spariti i due primi estremi è inutile esaminare se concorra il terzo. Determinato che non c'è stata intenzione dolosa e che, in ogni caso, questa intenzione non portò perturbamento, anche ammesso l'uso di mezzi fraudolenti, che nel caso concreto sarebbero l'acquisto delle azioni, appare l'insussistenza del reato. Ma appunto perchè è bene che

---

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Teresa erasi abbandonata all'incanto dell'amore che era venuto a sospirare innanzi al tristo padiglione della *Breccia del lupo* ove viveva segregata.

Ma il suo fallo aveva molte scuse.

Il capitano di Corbiere era di coloro ai quali non si resiste. Egli aveva per sè lo spirito, l'eleganza, il prestigio del nome e della fortuna.

Ella non aveva esperienza e doveva fatalmente soccombere avanti a quel tentatore contro cui era sì poco difesa, che le appariva come un essere misterioso, come il rivelatore di un mondo a lei sconosciuto.

Potremmo dunque dire che coloro i quali sono senza peccato scaglino la prima pietra.

Ma noi non la difenderemo.

Affermeremo soltanto che se aveva peccato l'espiazione era superiore alla colpa.

La misera scontava con giorni e notti di angoscie o di lagrime poche ore di ebbrezza.

Allorchè era sostenuta dalla presenza di amici che non erano molto più felici di lei, si conteneva facendosi violenza; ma dacchè si trovava sola nella sua stanzetta non aveva più nemmeno la forza di dedicarsi a studi dei quali comprendeva d'altronde la vanità.

Ella pensava alla *Breccia del lupo*, al proprio paese, alla madre, ai fratelli, a Maddalena e al Cacciatalpe.

E piangeva.

Le sue lagrime cadevano larghe come goccie di una grossa pioggia sulla carta coperta di schizzi inutili che ella non terminava.

D'altra parte le sue risorse, per quanto risparmiate con cura, svanivano e l'infelice vedeva arrivare con terrore il momento in cui il suo borsellino rimarrebbe vuoto.

Eppure Dio soltanto può sapere di quale economia aveva dato prova, quali privazioni si era imposta.

Gli uccellini che vanno a beccare nei tristi mesi d'inverno poche briciole di pane alle finestre cittadine vivevano più lautamente di lei.

Ma una giovinezza robusta, cresciuta all'aria libera dei campi, possede tali e tante risorse che la sua salute si alterava appena.

Parigi non aveva avuto ancora tempo di esercitare sopra di lei la sua detestabile influenza.

I suoi bei occhi neri mantenevano il loro lampo che le lagrime non avevano spento; il suo volto impallidito conservava un po' della sua freschezza malgrado la gravidanza ormai prossima al fine.

Non potendo sollecitare nè impiego, nè lavoro (che cosa avrebbe potuto fare infatti?) ella passava presso a poco quasi tutto il suo tempo nello studio dell'amico Krug.

E queste erano le sue liete ore.

Colà si sentiva quasi felice, circondata da affetti, consolata; e quel che vedeva lusingava i suoi gusti pur dandole una trista idea del suo proprio talento e dell'impossibilità di crearsi delle risorse mediante la matita e i pennelli, dal momento che lo stesso Krug col suo genio non era potuto uscire dalla miseria e dall'oscurità.

La liberalità di Escoubère aveva dato per un momento al pittore l'illusione dell'agiatezza.

I Krug si trovavano in un periodo che i giuocatori chiamano della fortuna.

Un dramma in versi di Coppée, *Severo Torelli*, attirava gran folla all'*Odeon* e la palchettara portava ogni sera in casa un po' più di denaro.

D'altra parte il pittore aveva avuto la fortuna di una ordinazione.

Alcuni stranieri di passaggio al Museo del Louvre si erano estasiati avanti alla copia del Concerto campestre e avevano chiesto allo svizzero se avrebbe consentito a fare i loro ritratti.

Come no!

I ritratti per una intera famiglia? Era una vera manna che cadeva al pittore dal cielo.

Disgraziatamente quelli stranieri non erano precisamente della più alta distinzione e la loro borsa era mediocremente fornita.

Essi non potevano pagare che una somma modica e la loro fisonomia non erano di quelle che eccitano l'entusiasmo di un artista.

Nondimeno Krug si sottomise e i suoi clienti poterono trasportare nelle montagne del Tirolo i loro volti fissati sulla tela per l'ammirazione dei secoli futuri.

L'antica guardia del Vaticano aveva profittato di questi capricci della sorte per dare al proprio studio — con limitata spesa — quell'aspetto originale tanto caro agli artisti e che in fondo stupisce sempre alquanto il borghese.

Una stufa in ferro fuso di forma banalissima russava in un angolo spandendo ovunque bastevole calore.

Le sedie le più presentabili del mobiglio di Krug aspettavano gli amatori; vi era uno sgabello pei modelli, abbandonato colà da un artista che aveva disertato il locale: sui muri, pitturati ad olio di un colore indeciso e ricoperti di polvere, vari schizzi, disegni e alcune copie rimaste invendute facevano bella mostra di sè un po' dappertutto; qua e là poi gessi di ogni specie, statuette antiche monche, teste di Dee e di Cesari, si mostravano negli angoli e su rozze tavole lo svizzero aveva trasformato in zoccoli i piedistalli.

Un rigattiere non avrebbe dato cinquanta scudi di tutte quelle paccotiglie — la stufa compresa — ma l'insieme era nondimeno di un certo effetto.

Si sentiva là dentro di trovarsi nel tempio di un uomo di carattere consacratosi alla grande arte.

Abimè non è proprio la grande arte quella che piace alla folla!

Krug si intestardiva nelle sue chimere dimenticando che oggi i palazzi sono rari, che si costruiscono poche chiese e che l'arte deve rimpicciolirsi scendendo alle proporzioni delle case che la aspettano.

Fra tutti gli oggetti esposti agli occhi dei visitatori di quello studio ignorato non ve ne era uno tale da sedurre un amatore moderno, almeno sino alla fine di marzo o ai primi di aprile.

Verso quest'epoca ve se ne trovava uno e dei più notevoli.

Era un delizioso ritratto di fanciulla, vestita semplicemente di nero e occupata a disegnare un paesaggio di fantasia sopra una semplice tavola di legno bianco.

Il contorno era insignificante.

Nulla di più banale degli accessori di quella tela di mediane proporzioni.

La scena svolgevasi nel famoso studio le cui tende non potevano certo servire di sfondo a un colorista.

Era riprodotta con un rilievo e una forza straordinaria.

Era addirittura vivente.

Tutto spariva intorno alla figura di quella fanciulla, avanti allo splendore di quella testa che era un vero capolavoro.

Krug l'aveva presa sul vivo, trasportandola quasi sulla tela.

Gli occhi neri che brillavano in quel bianco volto vi guardavano con una fissità regolare.

Tutta quella graziosa testolina aveva una espressione di stanchezza e di fatica indicibili.

Una mattina Krug diede l'ultima mano al ritratto e rivolgendosi a Teresa che era occupata infatti a disegnare ad alcuni passi da lui le disse:

— Ebbene, è fatto. Riposatevi... Venite a vedere. Che cosa ve ne pare?

Il modello restò muto di ammirazione, ma di ammirazione sincera avanti alla propria imagine.

Era quello il suo ritratto e le sembrava bello come le tele del Louvre innanzi al cui splendore era rimasta abbagliata.

— E vedete fatalità, - riprese il pittore, - è troppo tardi per esporlo al Salon.

— Quale successo vi avreste riportato! - mormorò la giovane.

— Chi sa? Sarei forse stato respinto!...

— Voi?

— Ve ne sono tanti che aspettano, intrigano, sollecitano, mettono in moto tutto ciò che possono muovere...

La palchettara entrò con un paniere sotto il braccio. Portava alcune provviste per la colazione.

Krug la chiamò e con un gesto le indicò il quadro.

— Sì, non è cattivo, - disse ella con indifferenza.

E fu tutto.

Ma si sentiva che avrebbe voluto aggiungere:

— A che cosa ci giova?

L'opulenta Gisella (opulenta di forme perchè il suo borsellino era molto magro) nutriva un segreto odio una profondo contro la pittura la quale non causava loro che noie e non fruttava che imbarazzi e a volte miseria.

Nel suo interno ella si irritava non contro il pittore cui dopo tutto, voleva bene e del quale aveva per lo passato diviso gli entusiasmi, ma contro un'arte la quale in genere non è prodiga che di delusioni.

Inasprita dalle incessanti privazioni avrebbe preferito vedere il marito artigiano o impiegato, lo avrebbe voluto veder vivere insomma di un mestiere qualunque col suo pane quotidiano assicurato.

Quella avversione per la pittura si traduceva raramente in parole, sibbene in un gesto, in una scrollata di spalle, in una smorfia o in una scappata qualunque.

Quando per esempio Krug diceva alla palchettara:

— Guarda un po'!

La moglie rispondeva:

— Sì, va bene... Lasciami... Ho da fare.

Eppure quella volta egli era tanto soddisfatto di sè che insistè timidamente:

— Osserva dunque un po'.

— Che c'è da osservare? E' un ritratto come un altro.

— Ma è buono eh?

— Peuh, abbastanza... suppongo che non mi vorrai dire che non si sia mai visto nulla di simile!

— No, certamente, ma...

La signora Krug si volse verso Teresa:

— E' lei che è bella - disse. - Tu devi ringraziare Iddio di avere avuto una testa come la sua avanti a te...

Krug lanciò all'allieva uno sguardo desolato; lo sguardo del genio incompreso.

Con quello sguardo voleva dirle:

— Vedete! Non c'è nemmeno la sua approvazione!... E volete che gli altri!...

Posò la tavolozza e i pennelli a' piedi del cavalletto si diede una manata sul berretto e si sedè avanti al tavolo della giovinetta col capo fra le mani.

sia avvenuto il dibattimento, e fatta la luce completa anche agli occhi del pubblico, che non ci onora, vediamo se c'è stato l'uso di mezzi fraudolenti. L'uso di mezzi fraudolenti, si dice, consiste nell'acquisto delle azioni, acquisto che fu fatto per conto dell'Istituto. Qui valgono le osservazioni già fatte prima: si aggiunga che acquisto di azioni per conto dell'Istituto non ve ne è stato. Ma ammesso pure che ve ne sia stato, come si prova? Nessuno sa dir niente. Nè i testimoni nel processo scritto, nè i testimoni uditi alla pubblica discussione hanno detto che vi sia stato l'uso di un solo mezzo fraudolento; neanche un semplice atto. Però venne un teste, il Pestellini, che non è stato sentito alla pubblica udienza, ma la cui deposizione è stata data per letta, e della quale bisogna tener conto per amor di giustizia. Egli disse: io non so dir niente di positivo; però è certo che è mia opinione che il Mobiliare acquistasse azioni per agiotaggio. Noi potremo avere grande stima per il Pestellini, ma che una sua opinione possa avere una influenza decisiva sul tribunale mi par troppo. Non mancherebbe altro che potessimo dire che anche gli apprezzamenti dei testimoni possano valere come una prova! La cosa sarebbe molto comoda.

Ma però vi è stato il Sorrentino. Di fronte a quel disgraziato, che a me ha fatto tanta penosa impressione, io non sarò ingeneroso. Io non ho bisogno delineare chi egli sia. Lo farà altri se lo crede.

Per conto mio, i fatti ammessi da lui sono più eloquenti di ogni mia parola.

Quindi non una considerazione delle sue relazioni precedenti, della gratitudine promessa e del tiro fatto dopo, niente di tutto questo: Sorrentino è quello che è: i fatti che egli stesso ha ammesso sono quelli che lo definiscono.

Ma che cosa ha detto il Sorrentino? Ha detto come il Pestellini: ho la ferma convinzione che gli amministratori del Mobiliare giuocassero al rialzo. »

Ma perchè questo? « Perchè non poteva essere altrimenti! »

Ma i *fatti*, diceva il presidente; *fatti*, diceva il rappresentante del pubblico ministero che doveva sostenere l'accusa! Fatti non ce ne ho, è mia convinzione! E della convinzione di un *rémisier* come Sorrentino, noi non abbiamo che fare; la metteremo vicino a quella di Pestellini.

Il tribunale non può certamente, sopra convinzioni, fare degli apprezzamenti che portino conseguenze gravi.

Una volta era perfino vietato, non so in quale legislazione, ai testi di fare apprezzamenti, e i soli apprezzamenti possibili per parte dei testi sono quelli che riguardano la condotta dell'imputato, appunto perchè questo è un elemento che può influire sul giudizio, ma apprezzamenti che non riguardino la capacità a delinquere non ne possono esser fatti.

Ora che il Sorrentino, per una ragione o per l'altra, dica che ha la ferma convinzione che gli amministratori del Mobiliare hanno giuocato al rialzo, perchè non poteva essere altrimenti, poco importa; il fatto è che, alle insistenti domande che addecesse fatti, dichiarò che non ne aveva. E noi che possiamo farci? Però qualche fatto c'è e noi vogliamo la luce.

Il Sorrentino, stretto, comprendendo l'importanza delle sue dichiarazioni (dichiarazioni che nel processo scritto avevano avuto l'influenza di far rinviare al giudizio il Frascara, appunto perchè la sezione d'accusa dichiarò nella sua prenunzia: *Queste operazioni saranno illustrate dal Sorrentino, il quale altri fatti potrà dire al dibattimento*) il Sorrentino diceva due fatti.

Il primo: a Torino, Velasco e Blanc ed altri agenti di cambio mi hanno detto che agivano per conto del Mobiliare e che facevano operazioni per conto dell'Istituto e non per conto dei terzi.

La parte civile avrebbe ben potuto chiamare Velasco e Blanc ed allora le loro dichiarazioni potevano valere più di quello che valesse l'affermazione del Sorrentino; affermazione che poteva sembrare sospetta.

Ma l'avranno detto poi costoro veramente?

Non lo sappiamo, anzi c'è una presunzione contraria perchè il Velasco sentito in processo, non ha detto ciò, mentre se l'avesse saputo l'avrebbe detto.

E il Sorrentino poteva anche aver detto cose non vere per quella rivalità che è propria di certe classi di persone.

Noi sappiamo per dichiarazione del cav. Peloso che in una prima operazione il Sorrentino perdette perchè chiacchierava troppo ed era stato poco prudente. Per cui la principale causa che determinò l'istituto a non dargli altro da fare, fu questa.

Ad ogni modo non sappiamo se l'hanno detto: ma sappiamo che costoro, anche volendo, non potevano dire per conto di chi operavano, perchè per dichiarazione del Peloso le commissioni si danno senza indicare le persone per conto delle quali si fanno. Quindi Velasco e Blanc, se facevano quelle operazioni, non sapevano per conto di chi erano.

Ora che Velasco e Blanc andassero a dire a Sorrentino quello che nemmeno essi sapevano, non mi pare possibile per quella diffidenza che il Sorrentino doveva loro ispirare per i suoi precedenti rapporti col Frascara.

Al fatto che noi non sappiamo se sia vero quello che il Sorrentino afferma, alla persuasione che non debba esser vero perchè Velasco introdotto nel processo scritto non ne ha parlato e perchè i rappresentanti della parte civile non hanno indotto questo testimone in giudizio, deve aggiungersi la suprema convinzione che essi non sapessero nulla, perchè si sa che, per consuetudine bancaria, i commissionari non conoscono per quali committenti devono fare l'operazione.

Però, all'ultima ora, il Sorrentino, disfatto e abbattuto, vedendo che non poteva realizzare le speranze che si erano fondate sopra di lui venne fuori col plico di Maggiorino Ferraris. E allora, prima dice e non vuol dire: poi, alle insistenze fatte dall'imputato da tutti i banchi, finisce per dire e vien fuori la bomba che si risolve in un bel nulla.

E qui non ho bisogno di dire quello che Sorrentino racconta: come egli, essendo stato raccomandato a S. E. Ferraris prima che diventasse ministro, questi era andato un bel giorno allo studio di lui e, parlando di studi che il Ferraris faceva sulle vicende delle Banche, fra le quali il Mobiliare, il Ferraris al Sorrentino avrebbe detto che aveva delle vedute in certo modo superiori sul Mobiliare e che gli avesse dato degli appunti e dei documenti i quali dovevano servirgli, caso mai avesse voluto studiare questa questione; che questi documenti il Ferraris non ha voluto più restituirglieli e che egli aveva ragione di supporre che, essendo Ferraris amico della famiglia Frascara, avesse ritenuto quei documenti che contenevano l'accusa contro l'imputato.

E qui facendo un'insinuazione, dicendo poco e lasciando comprendere molto, venne innanzi al tribunale a dire: « Badate; tutta quella luce che è dinanzi a voi è luce falsa; il vero sia altrove; il Frascara è compromesso e i documenti li tiene un ministro che non vuol darli.

A me è doluto molto che per una forma procedurale, in tribunale, non si sia potuto sentire il Ferraris, ciò che non ci è stato consentito dalla parte civile, perchè noi avremmo ridotto questa bomba a carta pesta.

Ma però se questo non c'è stato, abbiamo tanto da poter dire che la deposizione del Sorrentino non può avere nessuna influenza, perchè, a precisa domanda rivoltagli dal presidente, ha dovuto egli specificare quali erano quei documenti, ed ha dovuto dire che erano non sottoscritti da nessuno, non appartenenti a Frascara o ad altra persona dell'amministrazione del Mobiliare, ma appunti di giornali non compromettenti nessuno. E alla domanda se potevano avere qualche importanza, rispondo: « Non credo »; e, secondo me, mi pare abbia detto assolutamente: « No ».

Ora può questa deposizione avere influenza sulle convinzioni vostre per distruggere tutti gli altri fatti che ho avuto l'onore di sommariamente esporre? A me pare di no.

Può essere deplorevole che un individuo si trovi in quella disgraziata condizione del Sorrentino che dopo essere stato beneficato con quel po' po' di riporto, finisce per fare il traditore consegnando documenti che crede possano avere importanza. Può essere deplorevole che qualche altro, in buona fede abbia dato importanza a quei documenti, tanto da dire che si trattava di documenti consegnati ad un eminente personaggio e che riescira inconcepibile che non si fossero presentati alla pubblica discussione.

Ma dopo aver deplorato questo non si può deplorare altro, perchè non si può dar peso a deposizioni che vengono da certa gente che si trova in certe condizioni.

E qui, signori del tribunale, potrei finire tenendo la promessa di esser brevissimo. Ma dal momento che un processo si è fatto, io che non ho il dovere di fare l'apologia di Giacinto Frascara, nè del suo istituto, non posso però dimenticare quello che di lui è stato detto in questa pubblica discussione da tutti i testimoni e da quelli stessi testimoni di accusa, che io ho messi nella lista, per essere obbedienti ai cenni della sezione d'accusa.

Senza ricordare quello che ciascun testimone ha detto e che nel verbale è fedelmente riassunto, dirò che da Gadda a Luzzatti, da De Cesare a Marchiori, da Pantaleoni al senatore Costa l'hanno tutti uniformemente definito come uomo onestissimo, di forte ingegno, audace ed ardito finanziere che voleva il bene del paese e dell'Istituto che presiedeva, che non era amante del lucro personale.

Ora se così è, quando si ha la fortuna di essere così uniformemente e da tutti stimato, non c'è nemmeno concepire come si possa essere tratti in giudizio per rispondere di fatti delittuosi, perchè appunto tali erano i fatti che a lui si imputavano.

E perciò io vi diceva che è stata una fortuna la pubblica discussione, perchè se non altro il processo scritto avrebbe lasciato in molti la persuasione della sua innocenza, ma in altri, o scettici o interessati, avrebbe lasciato la persuasione che il magistrato competente avesse voluto soffocare dei fatti poco chiari.

Invece questo dibattimento ha provato alla luce del sole che non vi erano elementi per procedere contro Giacinto Frascara, e che, se il magistrato di prima istanza aveva dichiarato inesistente il reato, ciò faceva non perchè si trattava di giudicare un uomo in condizioni elevate, un potente banchiere, ma perchè proprio egli non aveva commesso nessun fatto nè contro la morale, nè contro il diritto.

Capita così poco la fortuna di poter dichiarare da questo banco che vi sia un colpevole di meno e un galantuomo di più, che io sono ben lieto di poter dire come la causa attuale ha proclamato l'assoluta onestà di Giacinto Frascara. Sarà stato audace, avrà sperato nel bene del paese, avrà creduto ad iniziative che per troppo non abbiamo, ma è stato assai crudele aggiungere ai suoi dolori, al disastro del suo patrimonio, anche lo strazio di questo dibattimento. Sono quindi lieto che da tutta quanta la causa sia stata proclamata l'insussistenza del reato ascritto a Giacinto Frascara e vi domando con sicura coscienza che voi abbiate ad affermarlo con la vostra sentenza. (Vive approvazioni).

E qui termina il lavoro del De Lectis, lavoro giuridicamente forte, e moralmente reintegratore di accuse e di danni ingiustamente sofferti.

CRONACA DI ROMA

PER IL XXV ANNIVERSARIO

Congresso della Dante Alighieri e manifestazioni delle Colonie italiane

Ieri sera alle ore 9 nella sala dell'*Associazione romana* si riunì in assemblea il Comitato romano della Dante Alighieri per eleggere i proprii rappresentanti al VI Congresso, che s'inaugurerà solennemente il prossimo 17 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio sotto la presidenza dell'on. Bonghi, e terrà le sedute ordinarie nell'Aula magna dell'Università romana.

Oltre il Comitato romano saranno rappresentati in questo Congresso i Comitati di Ancona, Aquila, Bari, Belluno, Bologna, Brescia, Bitonto, Brindisi, Castrovillari, Catanzaro, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Como, Chieti, Fermo, Foligno, Foggia, Firenze, Jesi, Girgenti, Lanciano, Livorno, Lucca, Macerata, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Palmanova, Pavia, Pesaro, Rovigo, Spoleto, Siracusa, Tivoli, Trapani, Torino, Udine, Urbino, Venezia, Verona, Viterbo, Salonicco, Tunisi, Zara.

Sappiamo inoltre che la Società Dante Alighieri ebbe dal Comitato delle feste l'incarico d'invitare le colonie a mandare rappresentanti e adesioni alla festa del XX settembre.

Le rappresentanze e le adesioni sono assai numerose. Da Tunisi e da Marsiglia verranno i rappresentanti di tutte le Associazioni italiane. Gl'italiani di Marsiglia mandano in dono a Roma un *anello nuziale* di argento massiccio del peso di due kil. da deporsi a pie' della Colonna commemorativa di Porta Pia. La Colonia di Filippopoli invia un *Album ricordo* alla città di Roma; gl'italiani della Repubblica Argentina una rappresentanza con una grande corona di bronzo da deporsi sul monumento di Garibaldi. Da Nizza vengono i veterani delle guerre per l'indipendenza; da Trieste, Trento, Fiume, Gorizia e Zara parecchi connazionali. Mandano pure i proprii rappresentanti le colonie di Alessandria d'Egitto, Tripoli, Corfù, Costantinopoli, S. Francisco, Mosca, Budapest, Parigi, Porto Said, Providence (Stati Uniti).

Invieranno di già o invieranno a tempo opportuno le più ampie adesioni e festeggieranno per conto loro la solenne ricorrenza con banchetti, cortei, riunioni, tutte le colonie italiane e specialmente quelle d'America e d'Africa, nonchè quelle di Barcellona, Berlino, Belgrado, Londra, Vienna, Cadice, Galatz, Beirath, Pietroburgo, Madrid, ecc.

A Costantinopoli sarà pure inaugurata il giorno XX una sezione della « Dante Alighieri ».

Comitati riuniti.

Il Comitato israelitico per le feste del XX settembre, ha molto opportunamente deliberato di modificare il suo titolo in quello di *Comitato della Società liberali del Rione S. Angelo*.

Le associazioni

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni ha deliberato di esonerare dal pagamento della tassa di ammissione tutti coloro che faranno domanda d'essere ammessi come soci effettivi dal 1° al 30 settembre.

— La Società fra i commessi di commercio dopo un *considerando* ispirato ad alti sensi di patriottismo ha deliberato:

1° di prender parte ufficiale al corteo per la inaugurazione della colonna commemorativa e del monumento a Garibaldi;

2° di esporre la bandiera alla sede sociale durante tutto il periodo feste;

3° di tenere aperta la sede sociale per il ricevimento delle società consorelle.

— Celebrandosi il XXV anniversario della liberazione di Roma, alcuni studenti riuniti in Comitato stabilirono di concorrere alle feste giubilari dell'unità italiana, e a tal uopo si fecero iniziatori:

1° di portare, in solenne pellegrinaggio, una corona al monumento a Giordano Bruno, a questo tributo della gioventù studiosa, verso il martire del pensiero, parteciperanno le altre associazioni cittadine con i relativi gonfaloni e bandiere;

2° di una distribuzione di buoni delle cucine economiche ai poveri della città;

3° partecipare con le altre associazioni e rappresentanze a tutte le manifestazioni patriottiche.

IL CANALE DELL'ANIENE

Finalmente, dopo lotte e incertezze, l'esecuzione di questa grande opera è assicurata.

L'Impresa Giovanni Lelli — che fino dal 27 ottobre 1894 aveva fatto un contratto col compianto ingegner Angelo Vescovali per l'esecuzione di una tale concessione, fornendogli le somme occorrenti pei depositi al Governo e pel compimento degli studi di esecuzione — in data 4 settembre corrente ha stipulato un compromesso impegnativo con una primaria Casa industriale di Parigi per la costituzione colà di una Società anonima avente per iscopo la costruzione e l'esercizio del canale dell'Aniene.

Tale compromesso venne debitamente registrato all'Ufficio Atti privati di Roma il 6 settembre corrente.

Dell'opera del canale dell'Aniene si è parlato troppo a lungo perchè si debba ancora rilevarne l'importanza o mettere in luce i vantaggi che ne verranno. L'influenza che essa eserciterà sulla bonifica e sull'agricoltura dell'Agro romano è stata riconosciuta ampiamente dagli agricoltori interessati nello studio da essi fatto dei dintorni di Roma.

Più importanti ancora saranno i risultati del canale per effetto della grande forza motrice che esso porterà a Roma, e che, trasformata in energia elettrica, potrà dar vita a numerose industrie; senza contare l'uso che potrà farsene per la illuminazione e per la trazione.

L'opera ideata dal compianto ingegner Vescovali, dopo essere stata contrastata da potenti interessi che possono credersi da essa minacciati, prima che venisse accordata la concessione, trionfò grazie alla costanza e alla energia del compianto ingegner Vescovali.

E se, anche dopo ottenuta la concessione, questa non fu dichiarata decaduta, lo si deve in modo speciale al ministro Boselli, il quale, valutando i benefici che l'opera avrebbe arrecato alla capitale, fece quanto era in poter suo per permetterle di giungere alla mèta, che era quella di trovare i capitali necessari alla esecuzione.

Anche il prefetto, on. Guicciolì, è per questo riguardo degno della riconoscenza dei romani.

LA MORTE DI STANISLAO TORLONIA

Oggi, alle 4 precise, circondato dalle cure della famiglia, quasi tutta a Roma, ad eccezione di don Leopoldo convalescente in Napoli, a soli trentotto anni moriva di infezione uremica il deputato di Pescina, Stanislao dei duchi Torlonia.

La notizia, affatto inopinata, produrrà nella cittadinanza e in quanti conobbero il Torlonia la più dolorosa impressione.

Già consigliere provinciale della città, per due volte deputato del collegio abruzzese, egli dava bellissime prove di ingegno vivace e di carattere onesto ed indipendente. Alla Camera, dove sedeva al penultimo settore di sinistra, votò quasi sempre coll'Opposizione ed associò spesso il suo nome a proposte d'indole schiettamente democratica.

Della nobiltà romana ed elegante cui apparteneva ebbe la distinzione dei modi, la cortesia, nessuno dei pregiudizi e delle miserie. Intelligente, simpatico, coltissimo, ebbe molte e salde amicizie.

Era venuto a Roma il 2 settembre da Aquila, gravemente malato.

Stamane il dott. Bertini lasciava un bollettino che conteneva un prognostico tristissimo.

Domani una sala del secondo piano nel palazzo in via Bocca di Leone 78 sarà mutata in cappella ardente ed i funerali avranno luogo martedì mattina nella basilica di S. Lorenzo in Lucina.

La salma per volontà del defunto non verrà trasportata in Poli ove esiste la tomba di famiglia, ma sarà sepolta a Campo Verano.

Fiori d'arancio. — Ieri mattina il commendatore Augusto Armellini, funzionante da ufficiale di stato civile, univa in matrimonio la gentilissima signorina Giuseppina Sylos-Labini col signor Arturo Serradio di Firenze. Testimoni della sposa il comm. Prospero Ottavi e il signor Graziano Pacchiani, per lo sposo il commendator F. Bocchi e il signor Marzi. Era il compare dell'anello, come negli usi meridionali, l'egregio cav. Luigi De Laurentiis. Subito dopo, alle 10, fu compiuta la cerimonia religiosa nella chiesa di S. Maria della Vittoria, completamente trasformata dai ricchi addobbi e dall'artistica profusione dei fiori. Durante la funzione vennero mirabilmente eseguite dal Monachesi due melodie di gusto finissimo. La sposa, che indossava una superba toilette bianca, era molto visibilmente commossa, come pure la madre, signora Carmela Sylos-Labini. Fra gli intervenuti notammo le signore Maraldi, contessa Carpegna, Fiorenzano, Lanciani, Pacchiani, ecc., e le signorine Primerano, Roquet, Maraldi, ecc. Era poi oggetto a particolare attenzione la sorella della sposa, la signorina Matilde, una signorina che al fascino della sua elegante personcina aggiunge quello di un'intelligenza veramente ammirabile. Squisitissimo il *lunch*, splendidi i molti regali.

Con questo matrimonio la Società di Roma perde uno dei suoi più cari ornamenti, perchè la signorina Sylos-Labini, dopo il viaggio di nozze, andrà a stabilirsi a Firenze. Gli sposi sono partiti ieri stesso, diretti a Viareggio, fra le mille felicitazioni e gli auguri di un numeroso stuolo di amici.

— Il 4 corrente l'egregio Tullo Cantoni ha sposato la distinta signorina Irma Vinzi.

Le nozze furono celebrate in Erba, Brianza, ed ora la coppia felice passa i primi giorni della luna di miele nella propria villa sul Lago Maggiore. Agli sposi ed all'egregio nostro amico cav. ing. Vittorio Cantoni sentiti auguri.

In piazza Colonna. — Ecco il Programma che la musica del 65° reggimento fanteria eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 e mezza in piazza Colonna:

1. Lalance, Canzoni romanesche, marcia — 2. Guarnieri « Parodia sinfonica » — 3. Michaelis « La pattuglia turca » fantasia — 4. Verdi « Trovatore » fantasia — 5. Carlini « La mezzanotte » fantasia — 6. Giorza « Fulvia » galop.

Il delegato Capra ci prega di far noto che egli non è fra i funzionari sospesi per l'affare dei documenti attinenti al processo della Banca Romana.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 31.7 — Porto Maurizio 33.4 — Genova 30.2 — Catania 30.7 — Torino 31.6 — Alessandria 31.2 — Bologna 30.7 — Domodossola 31.5 — Pavia 32.0 — Milano 32.2 — Sondrio 30.4 — Brescia 32.2 — Mantova 30.2 — Verona 33.7 — Belluno 30.5 — Udine 31.5 — Treviso 32.0 — Venezia 31.0 — Rovigo 30.9 — Piacenza 31.6 — Parma 31.9 — Modena 30.5 — Ferrara 31.8 — Ravenna 33.1 — Forlì 31.0 — Ascoli Piceno 30.4 — Siracusa 30.0 — Pisa 34.8 — Livorno 31.0 — Firenze 33.5 — Arezzo 34.6 — Grosseto 33.0 — Teramo 31.3 — Agnone 30.2 — Foggia 32.4 — Lecce 30.7 — Caserta 33.7 — Napoli 30.2 — Benevento 32.7 — Avellino 30.1 — Palermo 30.1 — Caltanissetta 30.3 — Messina 30.3 — Sassari 31.3.

L'omicidio d'oggi in via dell'Atleta. — Un truce fatto di sangue si è svolto oggi in uno di quegli antri luridi del Trastevere, che hanno cessato di essere stalle per servire di ricetto almeno a una mezza dozzina di famiglie.

Via dell'Atleta è piuttosto un vicolo a due ripiani, che da via de' Salumi porta a via de' Vascellari. Nel ripiano inferiore a cui si scende per un'angusta e sudicia scaletta, ha il suo ingresso una spelonca che, per quanto vasta, è ripiena di vecchie suppellettili e di un'aria mefitica insopportabile.

In essa abita fra le altre una famiglia di braccianti composta di una vecchia a nome Agnese D'Ambrosio, dei figli Cesare di 25 anni, Carmine e Concetta, nativi tutti di Civita D'Antino.

Cesare ha per moglie una certa Clementina di Giandomenico, il cui fratello Gregorio abitava nello stesso ambiente.

Frequenti questioni sorgevano, specialmente per pettegolezzi di donne, fra il Di Giandomenico e il D'Ambrosio.

Una di queste liti, per motivi che non avrebbero potuto essere più meschini, si è ripetuta oggi poco avanti le quattro pomeridiane.

La Concetta D'Ambrosio che mercanteggiava in erbaggi aveva esposto fuori della porta alcune reste di cipolle. La Clementina per farle dispetto aveva bagnata quella mercanzia che coll'umidità avrebbe potuto guastarsi.

Di qui un litigio fra le due donne, che non ebbe gravi conseguenze finchè non vi si immischiarono gli uomini. Infatti quando Cesare, il fratello di Concetta, ebbe preso le parti della sorella, Gregorio si schierò in difesa della moglie.

Passarono parole vivaci, seguite da ingiurie sanguinose, e a queste tenne dietro una colluttazione ferocissima. Notisi che entrambi i rissanti erano abbastanza esaltati dal vino.

A un certo punto, Cesare afferrato di sopra un tavolo un largo e acuminato coltello si slanciò sul cognato e lo ferì ripetutamente al petto e alla schiena.

E come se questo non bastasse, la Clementina interveniva in aiuto del marito colpendo il fratello con una bastonata sul capo.

Il disgraziato ebbe appena la forza di fare cinque passi fuori dell'uscio, e subito stramazzò a terra perdendo sangue in gran copia.

La gente intanto richiamata dalle grida delle donne era accorsa in folla sul luogo, mentre il feritore tentava di darsi alla fuga. Diciamo tentava, poichè appena fu giunto alla voltata, fu preso ed arrestato dai carabinieri.

Il ferito fu prontamente condotto all'ospedale della Consolazione, dove dopo neanche un'ora spirò.

In seguito ad indagini fu poco dopo arrestata anche Clementina, la moglie dell'ucciso.

Il morto lascia un bambino lattante.

Ancora del misterioso ferimento a Villa Orsini. — Nulla ancora si è scoperto di preciso intorno a questo fatto.

Dal giudice istruttore Mercatelli, fu stamane interrogato il giardiniere Bonamui e sembra che sarà rilasciato in libertà.

Domani mattina nella sala incisoria di San Bartolomeo i dottori Sironi e Morisi eseguiranno l'autopsia del cadavere dell'uccisa.

La disgrazia di stamane in via dei Cappellari. — Stamane alle 10 e mezza mentre il falegname Anatolio Felcini, d'anni 22 e certa Celeste Raffi, d'anni 25, discorrevano insieme davanti all'abitazione di quest'ultima in via de' Cappellari n. 49, cadde da una finestra una persiana che colpì la donna alla testa e il Felcini alla spalla.

Condotti all'ospedale della Consolazione la donna fu giudicata guaribile in 30 giorni e l'uomo in 7.

L'annegato di stamani a Ripa Grande. — Verso le undici di stamani il ragazzo tredicenne Cesare Zamboldi, romano, abitante in via Vicenza n. 26, in compagnia del suo compagno Francesco Guglielmini, si recò a bagnarsi in Tevere presso Ripa Grande.

Appena il Zamboldi fu in acqua, poco esperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente e sommerso.

Accorsero subito dei barcaiuoli in suo aiuto, ma ogni loro sforzo riuscì inutile.

Una guardia municipale raccolse gli abiti dell'annegato e li consegnò all'ufficio di pubblica sicurezza di Trastevere.

Il tentato suicidio di questa sera. — Verso le 6 e mezza di questa sera, una simpatica ragazza di venti anni, Angelina Ruggeri, abitante in via Geranuolo, palazzo Allegretti, lettera E, per il dispiacere di essere stata abbandonata dall'amante, ha tentato di uccidersi gettandosi dal terzo piano sulla tromba delle scale.

Accompagnata subito all'ospedale di S. Spirito dalle guardie municipali n. 300 è stata da quei medici giudicata in pericolo di vita.

Ha riportata una grave lesione alla colonna vertebrale.

LA ROMA SPARITA

Questo celebre panorama è riaperto con nuove vedute e soggetti aggiunti, tra i quali la figura grande al vero del brigante Antonio Gasbarrone, condotto in Castel Sant'Angelo il 22 settembre 1825, seguito da Libero Vagnuzzi e un gruppo di servitori di cardinali, modellati dal Laurenti. Le nuove figure sono d'una verità da stupire.

Pavimenti incomparabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*.

Queste mattonelle che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori linee d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 51,80.

Barometro a mezzodì — 763,6

Termom. centigr. massim. 31.0; min. 19,5

Umidità a mezzodì relativa 29; assoluta 9,00

Vento a mezzodì — N debolissimo.

Stato del cielo — Sereno.

Piccola Cronaca

MALATTIE DEGLI OCCHI

e difetti di vista. — Prof. O. Parisotti, via Arenula, N. 70 — dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom.

ROMA ALBERGO CENTRALE Piazza Colonna

Omnibus alla Stazione a tutti i treni.

Direttore Gio. Pettiti — Proprietario Borelli.

Il **consommé Maggi** in tubetti è un buon consomme.

Pasticceria **KRUPP** Servizi da tavola presso C. Forti e C.ia, via Roma 176, Napoli.

D.r ADLER dentista americano, tutti i giorni dalle 9-12 e 4 1/2-5 1/2, Via Nazionale,114.

D.r OTTONI Malattie veneree e della pelle, 8-10 a. e 12-6 p., Crociferi, 44, I.

TRASLOCO. Il Prof. C. MAROCCO dopo il 15 settembre riceverà via Quattro Fontane N. 41 (Palazzo Tesorani). Lunedì-Mercoledì-Sabato 2 a 5. — Clinica e Policlinico di Oste-trica e Ginecologia, via Gioberti, 10.

Il Prof. V. PENSUTI, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della II. clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, ha ripreso le consultazioni *private* in via Sotario, 25, p. p. Orario estivo (a tutto settembre) dalle 11 alle 12.

Nuovo sistema di **Denti**

Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

BARGNONI

Il solo Dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.

Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

TERME DI ULIVETO (Prov. di Pisa)

Stazioni: **Navacchio** sulla linea Firenze-Pisa; **Caprona** sulla Tramvia Pisa-Calci e Pontedera-Calci.

Bagni alla temperatura naturale di 23° c. a 34° c. Acqua sorgiva per bevanda **litinica** batteriologicamente pura.

Cura della GOTTA - Risultati ottimi

.... Gettone lo pure, da che faccio uso dell'Uliveto, ho trovato vantaggi meravigliosi e tali da non averne riscontrati gli uguali, sebbene per due anni di seguito mi sia portato ad *Evian* per il passaggio delle così decantate acque antigottose *Chasal* e *Bowen*. Dottor LUIGI CASATI Chirurgo primario, operatore in ritiro dell'Ospedale Maggiore di Forlì.

Roma - L'Hôtel d'Europa - Roma

Piazza di Spagna e piazza Mignanelli

Sarà riaperto il 15 corrente.

E. FRANCESCHINI, Proprietario.

TEATRI

La compagnia napoletana del Pantalena continua a godere tutte le simpatie del pubblico del *Valle*.

Iersera rappresentò il nuovo dramma dello Starace, *Gia èle*, che ebbe pieno successo.

Stasera la brillantissima commedia, *Na bella penzata*, che non è altro se non una felice riduzione della *Cassera sub-gilata*, fatta dal Di Napoli Vita.

At *Quirino* questa sera sesta replica della *Luna di miele*, la fortunata operetta del Lanzini, che piace sempre più.

Domani sera *Don Pedro de' Medina*, altra operetta del Lanzini, che ebbe ottimo successo quando fu rappresentato, parecchi anni or sono, dalla compagnia Tani.

Piacque assai iersera al *Manzoni* l'operetta *La Sibilla stellante*.

Furono vivamente applaudite la brava signorina Ester Mancuso Bianch, la signorina Scotti e la signorina Angelini, nonchè i signori De Martino, Langella e Patero. Questa sera l'operetta si replica.

Il 14 corrente si riaprirà il *Metastasio* con una compagnia internazionale di quadri viventi, diretta dal signor Pietro Schneck.

Si darà pure una pantomima dal titolo, *Uno luisione di selometto*, del coreografo Carlo Arredeci?

Spettacoli dell'8 settembre

Valle (ore 9 1/2) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Na bella penzata*.

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Graziani: *Luna di miele*.

INFORMAZIONI

GLI ISPETTORI GENERALI AL MINISTERO DELL'INTERNO

Due anni sono, per ragioni di economia, il numero degli ispettori generali del ministero dell'interno fu ridotto da sei a tre. L'esperienza dimostrò che essi così ridotti, non potevano adempiere al compito loro assegnato: visitare cioè ogni anno 69 prefetture, più le sottoprefetture, gli archivi di Stato, e quando il bisogno lo richiedeva, anche amministrazioni locali ed uffici governativi minori. L'onor. Crispi quindi pensò, fin dal febbraio scorso, col nuovo organico del ministero dell'interno, a mettere l'officio di ispettorato generale, in grado di corrispondere pienamente allo scopo della sua istituzione, e portò il numero degli ispettori a sette.

La competenza di questo ufficio venne determinata col seguente decreto ministeriale che porta la data del 3 settembre, ed è stato emanato oggi:

Visto il r. decreto 28 febbraio 1895 N. 72 che, riordinando il personale del ministero dell'interno entro i limiti della spesa, ricostituisce l'ufficio ed aumenta il numero degli ispettori generali;

Visto il r. decreto 16 settembre 1877 N. 4079 che ne determina le attribuzioni;

Decreta:

1. E' stabilito un servizio regolare di ispezioni che si eseguiranno dagli ispettori generali alle prefetture, alle sottoprefetture, alle questure, agli archivi di Stato, alle colonie dei coatti, agli uffici distaccati di pubblica sicurezza, alle amministrazioni comunali e di beneficenza;

2. Gli ispettori generali riferiranno su ciò che avranno esaminato, sia per cognizione propria sia in base ad un questionario speciale per ciascun servizio; e, nelle ispezioni successive, esperiranno fra le altre accertamenti se sia stato posto rimedio a quanto di anormale avessero dovuto in precedenza rilevare;

3° Le relazioni saranno presentate al sottosegretario di Stato che ne riferirà al ministro. La divisione prima comunicherà alle altre divisioni o ai Ministeri competenti quanto riflette ciascun servizio.

4° Per la esecuzione del servizio d'ispezione il territorio del Regno è diviso nelle seguenti circoscrizioni:

a) provincie del Piemonte, della Liguria, di Parma, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Pavia e Cremona (12 provincie);

b) provincie del Veneto, di Mantova, Brescia, Bergamo, Milano, Como e Sondrio (14 provincie);

c) provincie di Bologna, Ferrara, delle Romagne, delle Marche, di Firenze, Arezzo, Siena e Lucca (12 provincie);

d) provincie di Roma, di Perugia, degli Abruzzi, di Campobasso, Foggia, Benevento e della Sardegna (10 provincie);

e) provincie di Napoli, Caserta, Salerno, Avellino, Potenza, Bari, Lecce e delle Calabrie (10 provincie);

f) provincie della Sicilia e di Livorno, Grosseto, Pisa e Massa (11 provincie);

5° L'assegnazione degli ispettori generali alle singole circoscrizioni sarà determinata ogni anno con disposizione ministeriale ed in maniera che ciascun ispettore non rimanga nella stessa circoscrizione per due anni di seguito.

Firmato: « Il ministro *Crispi*. »

Crede l'on. ministro dell'interno che queste regolari ispezioni costituiscano il miglior modo di spingere i fiacchi, di frenare le prepotenze e le irregolarità e di dare all'opera stessa dei prefetti un efficace ausilio. Difficilmente una tale opinione potrà venire contraddetta. Per mezzo di tali ispezioni il Ministero potrà spingere lontano lo sguardo ed il braccio in modo molto più sicuro di quello che non possa fare per mezzo dei soli prefetti.

Gli ispettori generali in ufficio prima del nuovo organico erano tre, i signori Giustiniani dott. Benedetto, Bianchi avv. Luigi, Baldovino avv. Carlo. V si sono aggiunti ora i sig. Scitona Ingri avv. Francesco, Salvarezza dott. Cesare, Vismara dott. Francesco, Cassis marchese dott. Giovanni.

L'aumento non ha prodotto alcun aggravio di spesa. I fondi furono trovati nello stesso capitolo del personale del Ministero, sopprimendo qualche posto non più necessario.

UN'ENCICLICA DEL PAPA

Papa Leone XIII ha diramato anche quest'anno un'enciclica sulla festa del SS. Rosario.

Nessuna allusione politica; nessun accenno alle feste del XX settembre.

Il Papa vuole che quest'anno la devozione del Rosario sia diretta specialmente ad ottenere il ritorno della Chiesa dissidente nel grembo della Chiesa cattolica.

Per ciò che concerne la Chiesa anglicana l'arcivescovo di Canterbury vi ha dato risposta anticipata.

PER LE VITTIME DEL DOVERE

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, ha diretto al comandante generale dei Reali carabinieri il seguente telegramma:

Prego V. S. inviarmi entro il mese di settembre l'elenco dei carabinieri reali che, dalla costituzione del Regno in poi morirono vittime del dovere. Nell'elenco siano indicati il luogo, l'anno e il mese della nascita e della morte. E' mio intendimento che i nomi di quei generosi siano scolpiti in una lapide da collocarsi nella caserma degli allievi carabinieri in omaggio al valore e ad esempio di tutti.

Firmato: *Crispi*.

Eguale telegramma fu dal presidente del Consiglio on. Crispi mandato ai prefetti del Regno per conoscere i nomi delle guardie di città morte vittime del dovere, onde poi inciderli in una lapide che sarà collocata nella caserma degli allievi guardie di città.

NEL R. ESERCITO

Sappiamo che il cav. Bolla, maggior generale a disposizione, è stato collocato a sua domanda in posizione ausiliaria.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 8, ore 5.30 pom.

LA FESTA DI STANOTTE

La festa? — Le due cose che l'hanno composta sono state, come si capisce, la folla e il frastuono: la folla più strabocchevole che si può immaginare, il frastuono più infernale che si può concepire. Dio questo frastuono! La funzione auricolare, mentre ve ne parlo, ancora ne è terribilmente colpita. Le trombettelle — quest'atominio piedigrottesco — hanno risuonato dalle 7 della sera alle 4 del mattino, tra i più gravi pericoli cerebrali. E dopo otto o nove ore di folla che vi soffocava dappertutto, non si sentiva che la più acuta nostalgia della solitudine!

Toledo era tutta illuminata, e in mezzo a due sponde umane è passata la cavalcata dei giornalisi: molto bella e pittoresca, per quanto un po' distaccata dalla folla nel suo complesso. Erano oltre cinquanta cavalieri... della disfida di Barletta, i quali, viceversa, se non isbaglio, dovevano essere tredici. Ma, insomma, una bella cavalcata, con due grandi personaggi: Ettore Fieramosca e Prospero Colonna.

Poi sono passati i carri, una ventina. Molte giardiniere, molte ceste di fiori, molti costumi popolari.

Notevole un carro rappresentante *La fontana degli specchi*, e un altro *Un mulino*, tirato da sei buoi. Su un carro ho visto il simulacro del duca di Sandonato, come nota spiccata napolitana. Poi, un carro-barca, un carro giapponese, un carro a costa di fichi, un carro caffè-chantant, e poi una comitiva di garibaldini — nota patriottica della giornata — e una comitiva Masaniello.

E poi sei architetture in frutta bellissime.

Tutto ha fatto capo alla Villa, dove eravi una folla enorme. Ogni carro... cantava una canzone; e ogni canzone era..... un'ira di Dio. Questa — in fondo — è stata tutta la festa, come ogni anno.

Ancora gli evasi da Nisida

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 8, ore 3 pom. — (B.) Si ha da Caserta che stamane alle ore 9, dalle guardie campestri, fu arrestato Pasquale Jacono, un altro degli evasi dal bagno di Nisida.

Lo Jacono rimase ferito nella colluttazione. Non volle dire il suo nome; ma la sua identità fu stabilita da una lettera che gli si rinvenne addosso. Sette degli evasi sono stati arrestati.

Non rimane quindi latitante che il solo Giuseppe Frabotto.

Il povero brigadiere Marramao, bravissimo giovane, ucciso da uno degli evasi, era romano. Suo padre fa il portiere presso il comando dei carabinieri in Roma.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

ISTITUTO RAVÀ

Anno 46° - VENEZIA - Anno 46°

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio

CORSI PREPARATORII alla R. Scuola Superiore di Commercio alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 10761V

Fuori Porta San Paolo si affittano grandiosi LOCALI uso magazzini ed industria (occorrendo con forza motrice).

Da vendere grande **CONCIA** con tutto il macchinario a prezzo conveniente. Rivolgersi studio Avvocato Vagnozzi, via Tre Pile, N. 10, Roma 11269 T

II° REGGIMENTO FANTERIA

Avviso di concorso

In questo Corpo musicale sono vacanti i seguenti posti:

Prima cornetta Si b. (Meritando caporal maggiore).

Primo bombardino Si b.

Un basso in Fa (disposto suonare la catuba).

Il concorso è aperto fino a tutto il 30 settembre.

Il Segretario del Consiglio.

Scienza. — Letterati, Artisti, Avvocati, Sacerdoti, Professori, Ragionieri e tutti i Professionisti in genere devono tenersi rinforzato il cervello ed il sistema nervoso. Devono usare i lavori almeno due mesi all'anno colla rinomata *Lecitina Pyilhen*. Opuscolo *gratis*, anche per posta dalla Farmacia Stranza, Milano, Piazza Fontana. — Il trionfo di questa rinomata specialità inglese non poteva essere, anche fra noi, nè più pronto nè più completo.

IN VETRALLA situata sulla ferrovia Roma-Viterbo nel giorno di mercoledì 18 settembre corrente, il municipio vende all'asta un taglio ceduo di piante di castagno atto a doghe, legname da stacionata, da botti, travi, pali da telegrafo ecc. Prezzo offerto dal signor Forti Pietro di Giovanni L. 16,000.

LE 7 GRANDI VENDITE

dei mobili che corredano l'antico ed accreditato **Albergo d'Allemagna**, sito in via Condotti N. 88 avranno principio il giorno di martedì 10 corr. settembre alle ore 10 ant. e proseguiranno fino al giorno 17 detto.

La medesime comprendono una grande quantità di mobili in noce, mogano ed altri legni; sofà, poltrone, sedie, assortimento di letti, tappeti da pavimento, guide di cock di più grandezze ed altro, come da Cataloghi che si distribuiscono nell'Ufficio d'asta del Perito incaricato **Pietro Paiossi**, in via degli Uffici del Vicario, 30. c 12436

Roma - Casa Editrice EDOARDO PERINO - Roma

La prima Disp. illus. uscirà con Copertina Cent. Cinque

BICE DI VALTESORO

La DEA della BAMBOLE

Viaggio meraviglioso di tre Fanciulli

In questo libro si raccontano le peripezie meravigliose e straordinarie di tre fanciulli costretti dalle forze della natura a vagabondare in mondi sconosciuti, in mari senza confini, in foreste sterminate.

Chi spedirà a PERINO ANTONIO una Cartolina-Vaglia di Lire **Una** sarà abbonato alla prima parte.

Grande Vendita

di Biancheria, mobilia, letti, soprammobili ed altro — tutto trasportato allo stabilimento, via Poli, 51. c 12475

Rammentiamo a tutti che questa mattina, Lunedì 9, alle ore 10 ant., principiano le Vendite dell'appartamento nel Palazzo Tamagno, via Agostino Depretis 86. c 12443

SPECIALITÀ

Inviando alla Cappelleria Romana di via del Corso 150, palazzo Bernini, Roma, cartolina-vaglia di Lire Quattro viene subito spedito il nuovissimo elegante cappello feltro XX Settembre.

FABBRICA MECCANICA DI BOTTI

FIRENZE — Via de' Conti, 1.

Premiata con **18 Medaglie - 3 d'ORO**

Botti ovali e rotonde. - Tini e Fusti di tutte le capacità. Filtri a cellulosa e all'amianto. - Ammostatrici e diraspatrici. - Pompe da travaso. - Accessorî per botti e cantina. — Prezzi correnti gratis a richiesta. —

Collegio Convitto Serristori

IN CASTIGLION FIORENTINO

Stazione sulla ferrovia Firenze-Arezzo-Roma, uno dei più antichi Istituti d'educazione della Toscana, reputato per bontà di studi e ben inteso ordinamento interno. Posto in paese salubre e ameno a cavaliere delle due valli della Chiana e di Chio. — E' provvisto di rendite patrimoniali; possiede una villa in luogo ridente dove si trasferisce il Convitto durante le vacanze autunnali. Ha annessi: Una scuola tecnica pareggiata alle regie, una scuola elementare completa, i cui alunni hanno fatto anche quest'anno ottima prova negli esami, corsi di preparazione alle scuole militari e navali e per l'abilitazione all'insegnamento elementare inferiore. — Ginnastica, scherma, danza, canto corale, disegno, gratuiti. — Programmi a richiesta.

La Direzione.

Usate unicamente LA DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI per abbellire e conservare **I Denti.**

Lire una la scatola dal preparatore C. Tantini chimico-farmacista in Verona e in tutte le farmacie e profumerie. 9555 V

INTERESSANTE

per gli Alberghi, pensioni, privati, ecc. Ultimi giorni della vera liquidazione del riparto Tappeti e Stoffe per mobili nei grandi magazzini S. di P. Coen e C. - Termine 37 al 40. - Restano a vendere i seguenti articoli con una riduzione di 40 0/0 sul prezzo corrente Tappeti, tende di juta e bocrette, Tende, Soppedanei, Coperte, Cretonne, ecc.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Ella avea fatto incrociare qualcuno di lamentarsi o di reclamare per lei?

Chi dunque se ne preoccupa?

Ed un nuovo e tormentoso subito alla sua mente e la fece trasalire.

Ella non aveva più rivednto il barone d'Agra, dopo il matrimonio di suo fratello. Non aveva più pensato a lui che per dire a se stessa che la dimenticava, ovvero che Eugenia a lei lo avea allontanato a forza, poichè egli non dava più segno di vita. Ora — lo aveva saputo dai corrieri ordinari — egli era tornato a Parigi da più di una settimana.

Ma questa volta, comparsa unicamente in più gloriosa, che si occupavano specialmente di lui? Le rammentava troppo poco del passato, perchè il nome di costui non le si affacciasse subito alla mente.

— Servilo: accenna loro, gran Dio — mormorò e la tutta tremante. Ma con quale diritto?

Poi, con un forte impeto di indignazione, soggiunse:

— In tal caso, che cosa fanno, Eugenia e suo padre, spera sua ed un capriccio di giornalisti, se io sono lontana?

Non rammentò assorta in cosi meschine preoccupazioni alla conservazione la calma, e la chiezza l'era indispensabile alla sua breve comparsa del primo atto.

Un quarto d'ora dopo i papà Cipriano ed a mamma Elite, posto lauti in un palco di terz'ordine, vi si affacciavano per godere dello spettacolo che per non aver ad alcun'orchestra coloreva la sua presenza fino all'ingresso delle poltrone d'orchestra.

Fin dal mattino tutta la famiglia Lacenaude si trovava in un tale stato di eccitazione che Natacha avera finito col ridersa.

E questo a Leontina, dalle quale si era fatta accompagnare nel suo camerino, ella rivendeva un po' di coraggio nel vedere sua cognata così calma.

Natacha, aveva assolutamente dimenticato i suoi nervi.

Ella non conosceva, certamente, di avere una paura orribile; ma questa paura era stata vinta dalla fiducia.

Ella era tutta in lei stessa, in quella calma e sua stessa impressione di male alle stesso.

La sua mente era forte e serena.

Ella si rendeva ad una lotta la conoscendone tutti il pericolo, ma pronta a non lasciare nulla d'intentato per non lasciarsi sopraffare.

Ella sarebbe stata tentata di dire come Enrico IV al proprio corpo che trovava davanti alla pala:

— Coraggio... Il nemico più lungi che non vorresti. »

Non ebbe un istante di debolezza che quando il battafieri suolo a dire:

— E' tempo, madamigella Lacenaude: il duetto comincia.

Leontina rincorse:

— Vi auguro... io non più morta che viva...

Natacha non l'ascoltava più.

Fin dalle prime parole del battafieri non era più la signorina Lacenaude: non era più un'accorta che avea assistito lentamente pei corridoi silenziosi, ma era già *Mary Jones*, la cameriera, che aveva gar i cuffiani, ma che riscuoteva a buon, per la maggior parte delle fanciulle, l'incantazione ideale dell'innamorata.

E passò per la porta del palcoscenico dei corridoi sulle scale, dalle scale nel palcoscenico.

Siccome il suo coraggio si trovava del tutto pinitro della scena — anche che i macchinisti chiamano « loro paradiso » — ella dovera, in sua prima entrata avendo luogo dal lato destro, salire a lato sinistro (!) attraversare tutto il

(1) Quale denominazione di « lato Corte » e « lato giardino » danno alle rivoluzioni, i macchinisti del teatro della *Tribuna* accennano alla posizione di quelli di « lato del Re, lato della Regina » delle quali prima di arrivare per lo stesso motivo, il lato destro dove ella certa del palazzo, il lato sinistro del giardino.

palcoscenico per recarsi nello stanzino delle « fayer della regina » che si trova da sotto i lati del palcoscenico indotto le quale e dove le prime parti, aspettano il momento di entrare in scena.

Questa la costringeva a passare davanti al *fayer* delle donne che già si vestivano, quantunque non si fosse ancora alla prima delle sevita, a causa dei numeri del corpo di ballo che figurano nel *ultimo del Faust*.

Nel corridoio e nella gradinata del *fayer* s'era una vastissima di bello spettacolo che contrastava con la donna di mezzo.

Ella non vide niente, neanche il barone d'Agra il quale stava a ridere dell'amico che chiede quel largo cavaliere.

Col libro in mano, con i capelli bianchi — capelli veramente non — pendenti in due bande ricciute, alla figura severamente di terrore delle menti: ed ora gli lista modesta, tutta timorosa al pensiero di attraversare la terrazza del trovano così rumorosa, nella quale la comparsa di Margherita rappresenta come un lampo celeste in mezzo alle fiamme.

E, finalmente giunta, meravigliosa privilegio della giovinezza, adesso ella non aveva più paura perchè era lanciata verso la meta nel più pericoloso momento: la partenza, alle scritture il lavoro, il vortice del cantare, e la paura naturale di dover attraversare fra poco quell'immensa sala piena, da due mesi le ispirava un così inevitabile terrore.

E si figurava anche di potere, con la coda dell'occhio, scorgere papà Cipriano e mamma Lia.

E poi, ecco di botto tutte queste fanee scomparse assieme non appena ebbe oltrepassato l'ultimo spezzato che le nascondeva al pubblico.

Stette per cadere.

Il fatto era previsto.

Due gruppi di ballerine le circondarono per un momento affinchè mentre delle quinte le voci di qualcuno del palcoscenici impugnati del teatro i quali, silenziosamente ma molto destramente avevano sorvegliato la sua entrata, le dicevano:

— Coraggio!... Siete graziosa!

Ed ella non camminava.

Ella era sospinta dall'impulso del segretario del teatro, correntemente vestito di bianco'bro per sorreggerle, prima un fremito, poi un mormorio, poi quel bave rumor di ventare che fanno, in orchestra, il prodromo del successo. Ed allora un formidabile battere di mani echeggiò lungo, si tenne ordine.

E fu questo il segnale.

Da uomo praticissimo del teatro papà Cipriano aveva colto il momento psicologico per lanciare la sua rosa.

Ed un tanno d'applauso salutò la nuova Margherita riconfortandola, disinvolta.

— Non abbiate paura !... Vedete con questa benevolenza vi si vuol accettare! »

Ella aveva attraversato metà della scena e Faust le si avvicinava cantando:

Passo... dunquella.
Offrivi il braccio mio
Per la tua sicula inferma.

Natacha fu squista di semplicità e di purezza nel rispondere:

Io non sono dunquella.
Io sono...

e che non aveva bisogno del braccio di alcuno per tornare a suo posto.

E trovò a cenno in tutte le membra; ma la sua voce, come isolata da questa pausa, stabiliva con persona cristallina il disegno della melodia.

Ah ella non pensava più a cercar con lo sguardo un suo fratello, o sua mamma Lia, un papà Cipriano!

Ogni suo atto, ogni accennevara delle sole note che doveva cantare; e la pareva che, nella accademicia di un teatro, ogni momento economia, cautorchio corteggiamento fino alla sua dolce sera.

E d'improvviso, mentre trovava ancora, si avvide che era finita, che non aveva più da dire nulla, che aveva attraversato tutto il palcoscenico, che una donnina di abiti neri l'acciattavano.

E vide una vestina di mani che discretamente l'applaudivano.

Fu allora che mi dei nel dirottori a dire con una voce che ricordava quella di papà Cipriano:

— Questo piccino si farà strada.

E poi il nome del segretario del segretario del teatro, correntemente vestito di bianco'bro per sorreggerle, e che andava a complimentarla; ma una mezza dozzina di abbonati, che diventò quasi subito una diecina e mezza, lo accaparrò; e lacero a gara nel chiedergli lautamente di essere presentati alla debuttante.

Questa aveva allora ringraziato il suo direttore e tutte le persone del teatro che le avevano veramente date importante il suo maniero e la cui poco tempo avevano trasformata l'allora del Conservatorio in un'arte.

Il suo core tre aveva di contento e di riconoscenza.

Ma non ne bolliva arrestò la sua effusione.

Questa vece disse:

— Quando si passa che i giornali reclamavano per la signorina Lacenaude una prova d'ovvero l... Ella ha brasamente provato che non ne aveva affatto bisogno!...

Tutti i suoi complimenti mediocrità!... In questi pochi minuti vi siete rivelata artista di primo ordine.

Ed il barone d'Agra si inchinò rispettosamente davanti a Natacha.

— Sempre lui, mormorò Ella.

Aveva trovato modo di essere il primo fra gli abbonati, a farle la sua presentazione.

Del resto, questa sera, non aveva nulla d'ingeniosa nello spavento, e si sarebbe ritirato subito se un giovanotto, con gli occhi lucenti, con i baffi neri sparpagliati, non gli avesse detto tral mezzodì.

— Vi ne prego, non vi partite, presentatemi.

Il barone d'Agra si rivolse a Natacha, freddo, cortese:

— Voi permettete, non è vero, madamigella... quantunque io non abbia alcun diritto ad essere introduttore presso di voi... Il signor Pietro De Lara...

Si tornò un istante perchè nella lobbra della cantante non comparve un sorriso del più malizioso.

— Conoscevate per caso il signor Pietro De la Motte Ardent ?

Il giovanotto si fece di bragia e balbettò:

— niente.. Forse più ebbi... Sì... sì... mi sembra che..

Egli era veramente pel imbarazzo di quando fuorra innamorare una compagna.

— Ne vedete certamente madamigella... ma non mi posso rammentare in quale circostanza.

Avvisi economici

Signori studenti, ufficiali, impiegati, prima di partire per la sede di pubblici. Rivolgersi Agenzia Toci, Pl. San Giuseppe, 16, Roma, che attualmente non guinee richieste. Ritirasi anche per lettera somma antiquitrice di capacità. n. 12488

Per le feste di Roma. Appartamenti signorile elegantemente mobiliato presso la Pensione Toscana al Tritone Nuova, 151, primo secondo. Inoltre la più bella e centrale di Roma. 12489

Bruno Pozzo in ottimo stato di cura e molti 3 d'altezza, vendesi a buonissime condizioni. Per trattative rivolgersi negozio filatelia, via 148 41 1418

Discreto matrimonio, solamente, con altro non si occupa. Credito, per persone di ogni ceto, assicurato in pochissimo tempo alla più grande riservatezza. Per dettagliate e segrete informazioni e mandate, previene mandato, inviando cent. Rendiconto, Via Cola di Rienzo, Portello, via Cavour. 12490

Prestigiazioni italiani pensionati. Forestieri rivolgersi, vi salvo casa commerciale in Italia, vi dà subito 5 d. — ogni giorno di guadagno sicuro, senza pericolo. — Vaglia, pacco postale. Illustrazioni comici nuovi 1895 e Tabelle editoriali, dà servizio ventuno, replicando, Roma, Nuovo ufficio. 12491

Appartamento mobiliato vendesi, di quattro camere, cucina, cantina, cesso, ecc. Rivolgersi Via Nazionale, 12, secondo piano a destra, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4 pomeridiane. 12492

Bicicletta pneumatica nuova Rover, inglese bellissima e solidissima vendesi con elegante portabagagli. Via Merulana, 12, piano primo. 12444

Tovrano specialista 15 a 16 publica negozianti persone private, proprietari territorio Roma. Scrivere O. Stoggi, Roma. 12445

Tovrano Gustavo. Il vostro avviso non si può pubblicare.

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Due soldi! Neppure so dove rivolgere pensiero. Ho pochi carrini. Almeno sentir preferisco all'intelligentissimo ufficio valente anticipare inodore-estivo guardino. Stella, stile, bianchi, ghiaioli, sicurissimo. 12463

Divorzio. Sono 61 giorni che vengono! Ohi, quando ci dirvorzi non posti più a nulla. Ella detto sempre così. — LONTANO.

1890. Adorata mia sono sempre tuo sentimo affezionatissimo e affettivo amore. Ancora 19 giorni di lontananza. Pazienza e tu continuerai. 12464

Maria 23. Sabato 7 settembre. Il medico assicurati che domani sposini ad Angelico ultimo giovedì ed approvato. 28800 quindi pregati insegnarmi sentimento e subito modo avvicinarvi. Istituzione Invisibile, Roma. — ASCANO 17.

Cocciale. Sicuro: corrisponderò domani Trittone giorno 6. Non scrivere perchè non pubblicano. Avuto biglietto, carissima M. Come hai scritto? Sentimenti di unione? Ho avuto vaga risposta P. Negativa. Domandato sempre preferisco. Impossibile critico. Spieghero meglio lettera. Coraggio. Ti abbraccio tanto per sempre, sono mio solo sogno, spero stesso 15-30 mese. Il semino come 5 maggio... Nonostante. Ricordino... 12461

Giuseppe. Ho letto. Gelosia? Sciocchezze. Ora tutto è finito. Vi è troppa differenza. Vivi tranquillo sicuro. Ti amo. Sempre tua. Ricordi. Ricordi... 12462

Giancarlo. Con tutta anima sentiamo tuo desiderio. Vivi tranquillo sicuro. Ti amo. Sempre tua. Ricordi. Ricordi... 12462

Maria 23. Venerdì 6 settembre. Il medico, avendo oggi ci visto lettera, ha spedito ad Angelico. Il suo parere 28800 quindi pregati insegnarmi sentimento e subito modo avvicinarvi. Istituzione Invisibile, Roma. — ASCANO 17. 12460

Biondo. Ieri sabato; ma per istrada passano molti non abbandono mi mesto: poi grato ricordo lontano: parto tra 10 giorni. Ora prima unico Sogni: adesso ritorno, per poi sempre e risolvo: mio bene. D'addirare: Infinito ripiena la vita lo voglio con te; tu mi sei lontana ed ogni non prego insieme: mi sento lontano e non posso più stringere certo gradita all'avvisto, a Grado Firenze, ti rivedrò. Se parto, t'amo di più, vivi che m'ama. T'adoro. Sei? NERO. 12461

Alfredo. Attesi invano scrivano. Sono marca subito. Martedì 10 sono in Patrizi. Silenzio assoluto.

Catanzaro. Assistita giorno fisso, ogni mese. Rivolgersi a questo ufficio. INCHIOSTRO.

Ada. Leggi con anima intensa lettera. Trascrivo via sarta, telefoni. Volevo parlarvi ma tutto finì sotto forza sorte. Ricordi sempre. Tanti saluti. 12462

Mirocaccia. Legge il tuo bacio? Quello troppo ardente. Ti abbraccio insieme a tutta la tua vedi ritorno. Credete tal sicuro? 12463

Un ignoto. Subito rapporre che ella ritorna. Ella ti ama. Sappi dal viaggio e quindi vuoi farci vedere chi sei anche che le vuole tanto bene. Verso maggio? Io alla 3 e 4 e prego farmi trovare. STRANO. 12464

Amor. Tua assenza accredo via lungo partirà. Quando ritornerà? Ahi! desiderio ritornerà. Ahi! desiderio. Ahi! desiderio. Ahi! desiderio